



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Audizione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
On. Maurizio Lupi
alla
Commissione Lavori Pubblici, Trasporti e Telecomunicazioni
del
Senato

30 maggio 2013

PREMESSA

Il primo capitolo di questo documento rappresenta una premessa in senso proprio, cioè sintetizza ciò che precede e ispira tutta l'azione del Ministero – le **parole-chiave** che aiutano a comprendere meglio i nostri intendimenti. Questa premessa deve quindi essere esposta nella sua **unitarietà**, senza alcuna frattura fra strategia infrastrutturale e strategia trasportistica: missione del Ministero che dirigo è proprio **la sintesi fra queste due strategie** e ogni distinzione risulterebbe irrimediabilmente astratta. Per questo motivo, insieme a questa premessa va letto il principale dei documenti allegati: la “*Sintesi delle azioni prioritarie del MIT nei primi 100 giorni di attività*” (Allegato 0).

Le attività connesse alla programmazione degli interventi infrastrutturali, così come quelle legate alle strategie trasportistiche, sono indubbiamente funzione dei differenti significati che il concetto di **tempo** assume.

Chi istituzionalmente propone piani di investimento in infrastrutture, chi disegna nuove linee di pianificazione dei trasporti, deve necessariamente declinare il concetto del tempo in più significati. Da un lato il tempo riferibile alla offerta infrastrutturale, distinguibile tra **il tempo della programmazione** e quello **della pianificazione**, dall'altro il tempo riferibile alla **soddisfazione della domanda** di spostamento, cioè della domanda di servizi di trasporto, tendenzialmente misurabile con **il costo** generalizzato del trasporto.

Il costo generalizzato del trasporto misura l'accessibilità e quindi il valore economico del **tempo di accesso** ai sistemi infrastrutturali ed ai corrispondenti sistemi di servizio che da quelle infrastrutture provengono: rappresenta cioè una misura dell'**equità** o della **iniquità** della dotazione di beni e servizi da cui la Politica fa discendere la necessità o meno di raggiungere gradi più elevati di **coesione** economica e sociale.

Proprio sulla base delle considerazioni appena accennate riterrei di declinare anche questa interazione con le competenti Commissioni Parlamentari in termini temporali: fissare un preciso **ambito cronologico** per monitorare il rispetto degli impegni assunti, per riferire periodicamente circa le criticità ed i vincoli incontrati nell'attuazione dei programmi, per pianificare possibili correttivi e rimodulare i programmi stessi in funzione delle urgenze che via via si paleseranno.

Ho ritenuto quindi opportuno elencare – in omaggio alla più piena trasparenza – in un documento facilmente consultabile e verificabile l'insieme delle azioni e dei risultati che intendiamo conseguire entro il termine dei 100 giorni. Per ognuna di queste azioni ed obiettivi mi impegno a tenere costantemente e puntualmente informata questa Commissione e ad esporre i risultati raggiunti (**vedi Allegato 0**)

Sarà cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti fornire alla Commissione i risultati raggiunti anche in anticipo delle scadenze .

Questi concetti possono essere sintetizzati in **sei passaggi**:

1. **Il valore** che le infrastrutture hanno **per il sistema paese** nel suo insieme: questo valore risiede nella loro funzionalità a strategie di crescita e di coesione sociale;
2. La **sfida della crisi**, interpretata come opportunità per un miglioramento della qualità delle nostre politiche pubbliche;
3. **Il nuovo paradigma** determinato dai nuovi termini della relazione **pubblico-privato** e dalle nuove esigenze di **apertura e liberalizzazione dei mercati**;
4. **Il rapporto con l'Europa**: nessuna politica – tanto meno quella infrastrutturale e trasportistica può muoversi più in un ambito nazionale;
5. La **finalità trasportistica delle infrastrutture**: non un mero arricchimento del territorio ma un misurabile rapporto tra esigenze reali della domanda e rivisitazione integrale delle caratteristiche dell'impianto economico del Paese
6. **Non solo grandi opere** ma anche (e forse soprattutto) opere a livello locale (vedi *golden rule* di scala nazionale, p. 25)
7. Chi sono coloro ai quali le nostre politiche si rivolgono? **chi ne trarrà vantaggio?**
 - a. Certo, le imprese, l'economia, **ma questo non ci basta**. Dovrà trarne vantaggio anche:
 - b. l'ambiente
 - c. la coesione sociale (centralità dei problemi ad alta valenza sociale: casa, Trasporto Pubblico Locale)

LA LUNGA RECESSIONE NON DEVE INCRINARE IL RESPIRO E LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Prima di entrare nel merito delle linee strategiche con cui intendo caratterizzare il mio operato all'interno del Dicastero vorrei soffermarmi su una considerazione che, necessariamente, si configura come comune denominatore sia delle scelte nel comparto delle infrastrutture e dei trasporti, sia in ogni azione che il Governo nella sua collegialità intenderà intraprendere: **mi riferisco agli scenari che intendiamo definire per impostare una politica mirata alla crescita ed allo sviluppo.**

Il rischio di pensare che cinque anni consecutivi di recessione debbano diventare il metro di riferimento previsionale di ciò che sarà il sistema economico nazionale ed internazionale del medio e lungo periodo, rappresenta un grave limite nella impostazione e nella definizione delle linee strategiche che dovranno caratterizzare la politica economica nei prossimi anni.

Le tonnellate di merce che oggi transitano attraverso il valico del Frejus o del Brennero, denunciano un ridimensionamento della domanda di trasporto; se ritenessimo questo dato come una possibile rivoluzione delle logiche economiche che hanno caratterizzato da sempre la crescita e lo sviluppo, cadremmo in un grave errore.

Cinque anni di recessione, **da un lato**, non devono indurci in un errore concettuale: quello di considerare il futuro come un modo di adagiarsi nell'utilizzo di ciò che si è patrimonializzato, quello di considerare un futuro in cui garantire un salario utilizzando il capitale accumulato; **dall'altro**, questo lungo periodo di recessione non deve portarci a dimensionare le esigenze infrastrutturali sulla base di scenari sbagliati o, addirittura, di scenari in cui vengono sottovalutate le evoluzioni di ambiti dell'Europa come l'area balcanica o il Mar Nero, ambiti che non possono essere estranei ad un processo di crescita paragonabile a quello dell'area centro – occidentale della Unione Europea.

Ebbene, cinque anni di recessione impongono una attenta rilettura degli scenari che per anni hanno caratterizzato i nostri strumenti pianificatori.

Se analizziamo i vari interventi del Programma delle Infrastrutture Strategiche previsto dalla Legge Obiettivo e se ci soffermiamo sulla parte di essi realizzata o in corso di realizzazione, scopriamo che in nessun caso si è caduti nell'errore del sovradimensionamento, in nessun caso si è dato avvio a scelte non coerenti ad una crescita della domanda difendibile. In realtà gli interventi sulle reti ferroviarie e stradali, rispondevano sempre ad una esigenza di adeguamento della soglia di saturazione delle reti; analogo discorso può farsi per i nodi sia urbani che logistici; le nostre realtà urbane soffrono di congestione perché prive di reti metropolitane e di

servizi integrati di trasporto; i nostri porti e i nostri interporti continuano ad essere privi di collegamenti con l'entroterra; i nostri aeroporti, specialmente quelli con traffico superiore ai 5 – 10 milioni di passeggeri, hanno bisogno di un adeguamento sostanziale dell'intero assetto infrastrutturale.

Quello che si è fatto finora, quindi, non è stato mai un banale arricchimento infrastrutturale del territorio ma, sempre, un motivato principio di recupero del gap esistente tra domanda ed offerta.

Ed allora questi cinque anni di recessione quale valore assumono nell'intero sistema pianificatorio e strategico: **consentono un rinvio dei livelli di saturazione che avremmo vissuto lungo i valichi alpini**; non possiamo, infatti, dimenticare che studi approfonditi dalla Unione Europea avevano previsto nel 2016 livelli di saturazione lungo gli assi del Brennero e del Frejus; non possiamo dimenticare che il numero di transiti lungo l'autostrada A1 aveva raggiunto nel 2006 la soglia di 70.000 veicoli equivalenti /giorno, una soglia che in assenza del completamento della variante di valico ci avrebbe portato nel 2016 ad imporre cadenzamenti nelle relazioni nord – sud – nord del Paese; non possiamo dimenticare che il costo da congestione nelle nostre città, sempre nel 2006, ha superato la soglia di 11 miliardi di € e la previsione dava nel 2015 un dato di oltre 14 miliardi di €. Questi dati previsionali, questi indicatori non tenevano conto di un blocco così repentino e così forte della crescita economica.

Dovremmo, quindi, considerare queste negatività come eventi che hanno allontanato le criticità prodotte da una esplosione della domanda in assenza di una offerta adeguata, ma non possiamo, al tempo stesso, ipotizzare che nel breve e medio periodo il Prodotto Interno Lordo non torni a crescere.

Dobbiamo utilizzare questa inaspettata esigenza di blocco della crescita come una occasione per verificare l'attendibilità degli scenari già definiti e non come una occasione per demolirne la validità.

Dobbiamo anche simulare un ulteriore possibile evento: la ripresa veloce del sistema produttivo, la ripresa veloce dei consumi. Una crescita della domanda, soprattutto in alcune aree del Paese, senza il completamento di determinati assi infrastrutturali nel prossimo quinquennio e senza una vasta opera di manutenzione delle reti esistenti, diventerebbe automaticamente una negatività irreversibile per il nostro Paese.

Quando finirà questa fase recessiva certamente prenderà corpo una forte competitività tra i vari partner comunitari europei, una competitività che vede il nostro Paese portatore di un pesante handicap: **il costo del trasporto è superiore del 6 – 8% rispetto a quello degli altri Paesi della Unione Europea**. La causa di tale differenza è legata proprio alla congestione ed alla assenza di reti e di nodi logistici efficienti ed efficaci, all'insufficiente livello di manutenzione, alla “fragilità territoriale” di tante aree del Paese.

Se non offriamo al mondo imprenditoriale una rete ed un sistema capace di ridurre, in modo sostanziale, queste negatività nel momento della ripresa saremo penalizzati e rischieremo di essere marginalizzati senza poter godere dei benefici prodotti dalla ripresa.

C'è poi un profilo “sociale” del tema infrastrutturale al quale sono molto sensibile e sul quale intendo indirizzare la mia azione alla guida del Ministero. Mi riferisco al tema della **casa** e – più in generale – della qualità delle **aree urbane** che dovranno diventare uno dei grandi assi strategici che rendano riconoscibile da tutti i cittadini il Governo che ha appena iniziato il suo percorso.

IL METODO:

ASCOLTO, DIALOGO, COLLEGIALITA', REALISMO, ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' E DECISIONE

Prima di questa audizione ho ritenuto opportuno incontrare tutti coloro che operano all'interno del vasto comparto; ho ritenuto essenziale effettuare questi incontri sia per analizzare in modo capillare le varie esigenze e le varie emergenze, sia per impostare un quadro programmatico coerente con le aspettative, sia per impostare una politica del Governo, all'interno del comparto, capace di dare la massima organicità alle scelte di breve e medio periodo.

In tali incontri ho ribadito la stretta interazione tra le infrastrutture ed i trasporti ed ho anche precisato che è stato un errore del passato Governo unire – nel vertice politico - il Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti con quello dello Sviluppo Economico; il Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha delle competenze così vaste, ha ruoli e responsabilità così complesse che, pur riconoscendo il rilevante impegno profuso dai responsabili del passato Governo, è davvero impossibile aggregare le attività dei due Dicasteri.

In tali incontri è emerso da parte di tutti una denuncia comune: **la forte sofferenza socio economica generata dalla prolungata fase recessiva e la richiesta di azioni immediate per limitare i danni che, mese dopo mese, stanno diventando irreversibili.**

Il documento che il Presidente Consiglio ha letto in Parlamento, in occasione della fiducia, e la lettura attenta di quanto esposto nella serie di incontri avvenuti in queste prime settimane di Governo, mi hanno consentito di impostare questo mio primo intervento in Commissione.

Fa parte del metodo che intendo seguire una forte sottolineatura della **collegialità**, del Governo nel suo insieme e nel rapporto fra il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e gli altri Ministeri (primo fra tutti il Ministero dell'Ambiente).

Questa sottolineatura deriva dalla chiara consapevolezza che la realtà dei processi reali è sempre molto più avanti e in movimento rispetto al modo in cui corpi amministrativi – pure importanti come il MIT – la rappresentano.

Il ruolo che – ad esempio - la tutela ambientale ha avuto in tutta una fase storica e culturale è oggi superato. Oggi bisognerebbe essere veramente sordi e ciechi per non cogliere **il carattere pervasivo** che hanno assunto gli obiettivi di miglioramento delle condizioni ambientali. Il MIT, così come il Ministero dello Sviluppo Economico, o quello del turismo – solo per fare gli esempi più evidenti – non possono pensare di sviluppare proprie linee interne per poi confrontarle, a cose fatte, con il Ministero dell'ambiente.

Ma questo è solo un esempio: in realtà **non esistono politiche pubbliche confinabili all'interno di una prospettiva settoriale.**

A questo principio intendo ispirarmi: è un fatto di **realismo**, più che di semplice buona volontà e disponibilità al confronto.

I PILASTRI STRATEGICI DEL GOVERNO

E

DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

La prima finalità dell'attuale Governo è senza dubbio: **costruire davvero le condizioni della crescita** e di farlo senza stravolgere, ma – al contrario - **riordinando e risanando il territorio**.

Costruendo le condizioni della crescita è possibile, a grappolo, raggiungere tanti altri obiettivi e, al tempo stesso, è possibile anticipare la fine della più lunga recessione vissuta dal nostro Paese (**cinque anni**).

Ho, quindi, articolato il mio intervento nelle seguenti quattro aree tematiche che caratterizzano il programma del Dicastero:

- **Un nuovo orientamento delle strategie trasportistiche**
- **Affrontare le emergenze**
- **Le scelte strategiche**
- **Il rapporto con l'Unione Europea**
- **Il rapporto con le Regioni e la riforma delle Istituzioni**

UN NUOVO ORIENTAMENTO DELLE STRATEGIE TRASPORTISTICHE

Ancora prima delle emergenze, vorrei definire quello che – per ora – è solo **un orientamento di carattere generale**, ma **che**, nella mia visione, **deve attraversare e innovare tutte le politiche del trasporto in Italia**.

Quello che intendo promuovere è un mutamento radicale di tutta la prospettiva con cui noi guardiamo ai temi della viabilità: un passaggio da una visione tutta centrata sulle **reti** (i grandi archi, i grandi corridoi) ad una centrata sui **nodi**.

In primo luogo voglio chiarire che oggi possiamo permetterci questo cambio di visione solo perchè – nonostante la non facile situazione della finanza pubblica – abbiamo portato avanti negli anni il processo di infrastrutturazione “di base”. **Abbiamo cioè realizzato gli archi di rete fondamentali che ci consentono oggi di non essere tagliati fuori dall’Europa**.

La “rivisitazione” della Legge Obiettivo è – in questo senso – un punto di approdo e il riconoscimento di un lavoro riuscito.

Perché, in questa nuova prospettiva, i nodi devono assumere il ruolo centrale?

Perché sono i **nodi** a rappresentare oggi:

- I veri fattori differenziali fra un **sistema trasportistico evoluto** ed un sistema arcaico
- I luoghi in cui avviene la massima **produzione di valore**
- I luoghi in cui più strettamente si intrecciano **economia ed innovazione tecnologica**

I nodi, se adeguatamente dotati di “intelligenza”, di **software**, sono i veri e propri moltiplicatori di valore. E – ad uno sguardo ravvicinato - le arretratezze del nostro sistema (anche infrastrutturale) sono ormai tutte ascrivibili alla bassa qualità dei nodi.

Il grande tema –**integralmente politico** – del nostro paese è che una politica sulla qualità dei nodi viene spesso soffocata dal **localismo**. Che è una declinazione debole e perdente, del federalismo e della sussidiarietà. E che – nel lungo periodo – danneggia le comunità e le stesse autonomie territoriali.

Intendo caratterizzare la mia azione in questo Ministero (a partire dalla rivisitazione della Legge Obiettivo che ho deciso di avviare) esattamente su questo punto che ha una **valenza politica e culturale di carattere generale**.

AFFRONTARE LE EMERGENZE

L'esposizione presso questa Commissione mi consente di guardare all'insieme del comparto dei Lavori pubblici e dei Trasporti e di comprendere, quindi, in questo sguardo la quasi totalità delle competenze del MIT. Esse infatti includono anche, com'è noto, l'area tematica dell'edilizia e delle politiche per la casa alle quali comunque non mi riferirò, non essendo esse comprese nell'ambito di attività e di interesse di questo organo parlamentare.

Ebbene, guardando all'insieme dei LLPP e dei Trasporti, individuo oggi tre emergenze:

- La prima è la **necessità di cantierizzare tutte le opere che possono esserlo**. In quanto la priorità dell'intera azione di Governo è quella di uscire dalla morsa della crisi che rischia di strangolare il nostro sistema imprenditoriale e occupazionale;
- La seconda priorità è stata da me individuata in una ricognizione sistematica e in una veloce attivazione di **piani di manutenzione delle reti e del territorio**, da coordinare anche con gli altri Ministeri competenti, al fine di non permettere che la dotazione infrastrutturale del Paese subisca un degrado e una perdita di valore;
- La terza emergenza ha invece carattere sociale ed è oggi rappresentata dallo stato del **Trasporto Pubblico Locale**.

Nella mia relazione ho voluto quindi distinguere quelle che sono **le emergenze**, cioè le aree di intervento che assumono – per motivi oggettivi – una assoluta priorità e quelli che sono invece **gli indirizzi strategici** della futura azione del Ministero.

Cantierizzazione delle opere e contributo dei privati

La prima emergenza è il rilancio della occupazione con particolare attenzione alla occupazione giovanile che vive, in termini statistici, la soglia minima dal dopoguerra ad oggi.

Pertanto il Dicastero ritiene attuare un programma ministeriale che è oggi caratterizzato da **quattro capisaldi**, che devo qui richiamare perché si tratta di linee di indirizzo a valenza trasversale, cioè **necessarie a collocare nella giusta prospettiva anche le scelte trasportistiche** che dovremo fare nel prossimo futuro.

Le azioni che compongono questo programma sono:

1. **immediata cantierizzazione e velocizzazione dello stato di avanzamento dei lavori, di tutti gli interventi infrastrutturali approvati dal CIPE** e, in molti casi, supportati anche da capitali privati. In caso di mancato avvio dei lavori o di ritardo nell'avanzamento degli stessi per palese inadempimento, si provvederà alla revoca contrattuale degli interventi e si creerà un apposito **Fondo Revoche da utilizzare per altri interventi**. -Per misurare la rilevanza di una simile azione in termini di ricaduta occupazionale, ritengo utile sottoporre alla vostra attenzione **un esempio che riguarda solo gli investimenti ferroviari**.

Analizzando attentamente **9 interventi di reti infrastrutturali ferroviarie** è emerso che siamo in presenza di circa **10 miliardi di € di opere già coperte finanziariamente, alcune già cantierate, altre in fase progettuale avanzata**.

È necessario che questo volano di risorse si trasformi in Stati di Avanzamento Lavori. (vedi Allegato 4) . Tutti siamo convinti che la erogazione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) costituisce una condizione chiave per ottenere due distinti risultati: **aumentare i livelli occupazionali ed assicurare il mantenimento del sistema imprenditoriale**.

2. una azione mirata a **coinvolgere capitali privati nell'intera operazione infrastrutturale**. Il problema ha valenza strutturale ed "epocale". Fino a pochi decenni fa in tutto il mondo (e non solo in Italia) oltre il 90% delle opere pubbliche veniva realizzato con capitali pubblici. Oggi non è più così. Oggi risultano vincenti Paesi come la Francia o la Germania in cui le esperienze di Partenariato Pubblico Privato sono diventate concrete e, nel rispetto della Direttiva Comunitaria del 2004 hanno già prodotto interessanti risultati sia di tipo realizzativo che gestionale. Una simile azione dovrà trovare una piena e sistematica collaborazione tra il mio Dicastero e quello dell'Economia e delle Finanze. **Il ricorso alla defiscalizzazione diventa in tal modo non un teorico riferimento normativo ma una condizione obbligata**. Infatti per opere come gli assi autostradali o i nodi logistici (porti, aeroporti ed interporti) è fondamentale il ricorso a capitali privati.
3. **Continuità funzionale e superamento delle criticità di alcuni interventi**. Per ciascun comparto abbiamo attivato un **approfondimento capillare** su interventi che rivestono una particolare rilevanza strategica. Il dettaglio di tale ricognizione è riportata nell'**Allegato 6** al presente documento. Mi preme, comunque, aggiungere anche dinanzi a questa Commissione che intendo dare corso a una **rivisitazione della Legge Obiettivo**, basata su un rilettura degli scenari Paese e locali. Tale rilettura

– che come ho detto sarà centrata sui **nodi** e sulla loro qualità - è resa necessaria, dopo oltre dieci anni, dai cambiamenti sostanziali intervenuti a scala europea, a scala nazionale e a scala regionale. Il Parlamento sarà costantemente informato dei progressi di questo nuovo impegno programmatico.

La manutenzione straordinaria delle reti e del territorio

- **LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL TERRITORIO**

Deve prendere corpo un convincimento pieno ed allargato sulla improcrastinabile esigenza di **manutenzione straordinaria del territorio**, una manutenzione non solo delle reti infrastrutturali portanti (strade e ferrovie), ma anche dell'insieme dei nodi logistici (porti, aeroporti), nonché di recupero e di reinvenzione strutturale e funzionale dei nodi urbani, delle nostre città e dell'intero territorio.

Tale manutenzione straordinaria si aggiungerà e integrerà con quella – di competenza del Ministero dell'Ambiente, in tema di **dissesto idrogeologico**.

Nel loro insieme questi temi configurano **una reale emergenza trasversale alle competenze di più amministrazioni e che chiama in causa la responsabilità collegiale del Governo**.

Per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'azione sarà concentrata sulla manutenzione straordinaria dell'intero assetto viario nazionale. La carenza delle risorse non può, in nessun modo, mettere in dubbio un obiettivo chiave del Governo: **la massima sicurezza nella offerta delle nostre reti**.

- **LA MANUTENZIONE DELLA RETE STRADALE**

Per il 2013 e per il 2014 occorrono almeno **1.100 milioni di €** per l'esigenze manutentive della rete stradale (**sono disponibili solo 300 milioni di €**). Ho subito chiesto agli Uffici competenti del Dicastero ed all'ANAS di produrre un documento da cui si evincano le esigenze e le criticità della rete in modo da definire, entro il corrente mese di maggio, un primo piano di intervento e, al tempo stesso, verificare come articolare e come identificare la copertura di tali esigenze.

Ricordo che tale esigenza è stata già esposta sinteticamente nell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (**vedi Allegato 5**).

- **LA MANUTENZIONE DELLA RETE FERROVIARIA.**

Occorrono come prima fase (anno 2012, anno 2013) almeno **1.200 milioni di €**. (Abbiamo assicurato ultimamente circa **800 milioni di €**).

- **LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ DELL'AQUILA**

La ricostruzione degli edifici pubblici della città compete al Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti; per la ricostruzione e per il restauro degli edifici pubblici erano stati assegnati, prelevandoli dal Fondo Infrastrutture, **408 milioni di €** e di tale volano di risorse è già stata garantita ed avviata concretamente una prima tranche di oltre 200 milioni di €. Senza dubbio questa prima assegnazione è esigua tuttavia le opere pubbliche diventano un vero legante dell'intero tessuto urbano. La città, infatti, è fatta di simboli: **gli edifici pubblici, le piazze, le chiese, i musei, i centri culturali sono i riferimenti chiave delle città;** nel caso di una città distrutta come l'Aquila sono il DNA che sopravvive anche dopo un evento sismico grave. **La ricostruzione della città e l'adeguamento dell'intero assetto infrastrutturale regionale, stradale e ferroviario, che caratterizza l'attuale offerta, diventano obiettivi chiave per la crescita e per lo sviluppo di un territorio allo stato tanto penalizzato.**

Ma lo **sviluppo sostenibile** passa anche attraverso la riqualificazione funzionale delle porte di accesso al nostro sistema economico, mi riferisco alla nostra **offerta portuale** ed alla nostra **offerta aeroportuale**.

Due ambiti su cui il nostro Paese, finora, non ha reso operativo un processo pianificatorio organico. Così come intendo, in quella sede sviluppare un altro tema strategico: lo sviluppo passa attraverso una visione organica di sistema coinvolgente tutte le modalità di trasporto e l'utilizzo di **sistemi di trasporto intelligenti** (i c.d. ITS); quelli cioè che utilizzano le tecnologie dell'informazione, della comunicazione integrata, del posizionamento e della localizzazione, al fine di gestire in maniera ottimale la mobilità ed il traffico sulla rete dei trasporti, così fornendo servizi di valore aggiunto a cittadini ed operatori, tra cui un uso sicuro delle reti, un minore impatto sotto il profilo ambientale e un efficace e proficuo impiego delle risorse finanziarie.

Il trasporto pubblico locale

Il TPL è la vera emergenza sociale che il settore fronteggia in questo momento.

Si tratta di un'emergenza sociale, a causa del grave disagio che molti cittadini patiscono, ma si tratta anche di un'emergenza in termini di inefficienza, disorganizzazione, cattivo impiego di risorse.

In Italia, il comparto del TPL conta approssimativamente 1.150 aziende pubbliche e private (delle quali circa il 26% svolge servizio urbano, circa il 55% solo servizio extraurbano e circa il 19% entrambi i tipi di servizio) e la media annuale dei passeggeri trasportati è stimata in circa **7 miliardi**.

Ma questi dati ancora non sono sufficienti a rappresentare il tema in tutta la sua importanza.

Voglio solo ricordare alcuni elementi che denunciano chiaramente cosa, oggi, rappresenti il trasporto pubblico locale per il bilancio delle famiglie, per l'intera economia del Paese.

Il costo del trasporto locale svolto con mezzi privati sia in ambito urbano, sia attraverso il "pendolarismo", si attesta intorno ai **3 – 4.000 € l'anno per ogni singolo cittadino** e raggiunge un costo per nucleo familiare pari a circa 10 – 12.000 € l'anno. (Fonte: ISTAT)

Il costo del trasporto svolto con mezzi pubblici, invece, specialmente dove ci sono offerte particolari come quella di Roma, si attesta su un valore di **250 € l'anno per singolo utente** e 800 – 900 € l'anno per famiglia.

Ebbene, in un periodo di recessione come quello che stiamo vivendo da 5 anni, i cittadini si sono rivolti in modo massiccio al trasporto pubblico locale (**l'aumento è stimato in alcuni casi superiore al 25 – 30%**).

Se analizziamo la fascia di utenti a scala nazionale scopriamo che il numero minimo di diretti fruitori dei servizi di trasporto in ambito urbano o in collegamenti pendolari si attesta su un valore di circa 40 milioni di unità; se solo il 20% di tale valore utilizzasse il trasporto pubblico locale otterremmo **un beneficio di oltre 20 miliardi di € l'anno**.

Questa ovvia constatazione ci porta quindi ad affrontare in modo prioritario una simile emergenza che di "locale" ha ben poco se si considera che, a tutti gli effetti, è una emergenza vissuta nell'intero Paese.

Di fronte a queste occasioni perse – e di fronte alle diffuse situazioni di disagio e di sfiducia dei cittadini – la risposta delle istituzioni è stata debole e confusa. Le **cause principali** di ciò risiedono in:

- **limitatezza delle risorse finanziarie** e indeterminatezza delle logiche di **distribuzione** delle stesse
 - le Regioni hanno 4 mesi per produrre una prima fase dell'efficientamento e per accedere al 10% premiale
 - si stanno effettuando approfondimenti per produrre strumenti di bigliettazione elettronica mirati a ridurre, tra l'altro, il fenomeno dell'abusivismo
- mancata individuazione delle specificità del trasporto pubblico locale da parte del sistema normativo e regolatorio e di un percorso lineare di **liberalizzazione del settore**,
- i **costi standard** (stanno fra i criteri del DPCM per l'efficientamento del comparto in base al quale potrà essere erogato il 10% del Fondo),
- ritardi (a volte gravi) da parte di alcune **Regioni** nell'avvio dei processi di riorganizzazione dei servizi e sopravvivenza di sacche gravissime di sprechi, inefficienze, bassa qualità delle scelte amministrative;
- mancanza di **risorse** destinate all'acquisto del **materiale rotabile**,
- mancato rinnovo del **CCNL** dal 2007, carenza di risorse e mancata previsione di strumenti per gestire i **problemi di occupazione**.

Prende corpo così la esigenza di identificare le terapie più idonee per attrarre domanda di trasporto sui servizi pubblici.

Alcune delle terapie sono di carattere molto generale e rientrano solo in parte nelle competenze ministeriali: vanno dalla riqualificazione del materiale rotabile, alla garanzia della sistematicità dei collegamenti su ferrovia, su metropolitane e su gomma, dalla fluidità dei percorsi in ambito urbano alla ottimizzazione delle tariffe; ma purtroppo anche nelle realtà territoriali in cui simile terapie sono state adottate i risultati spesso sono stati deludenti. **In realtà occorre reinventare in modo organico l'intera offerta del trasporto pubblico.**

Il tema, ripeto, è regionale ma la dimensione della strategia da adottare deve essere nazionale (e in questo senso vanno le azioni che intendo promuovere).

Dobbiamo essere convinti, quindi, che se una simile emergenza non la affrontiamo da subito con tutte le Regioni, automaticamente avremo aree del Paese in cui il trasporto pubblico è efficiente e produce benefici per gli utenti e per le Aziende che gestiscono il servizio ed aree in cui le diseconomie diventano sempre più elevate ed irreversibili.

La soluzione in questo caso è nel **metodo** con cui decidiamo di affrontare una simile patologia; ritengo che **tutti gli attori** (Parlamento, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Conferenza Stato Regioni e associazioni dei consumatori) debbano identificare in modo coordinato **un quadro organico di proposte di carattere normativo ed amministrativo** capaci di rispondere alle esigenze dei fruitori dei servizi di trasporto resi dalle amministrazioni centrali e locali. In tale approccio sarà necessario:

- distinguere le esigenze e le singolarità presenti nelle **grandi aree metropolitane** da quelle invece relative alle medio – piccole realtà
- **aggregare al massimo i servizi** resi e garantire qualità e trasparenza delle aziende preposte alla gestione
- incrementare – ovunque la domanda lo giustifichi - le reti su guida vincolata (ferrovie e metropolitane) in quanto capaci di aggregare un numero rilevante di viaggiatori con basso costo energetico e con limitato inquinamento atmosferico
- identificare **premialità** per le aziende che annualmente aumentano il numero di viaggiatori e le amministrazioni che riescono a fornire i maggiori livelli di qualità del servizio ;
- istituire un **Fondo Rotativo per l'acquisto di materiale rotabile**. Il Fondo si ricarica nel tempo imponendo alle Aziende di versare un canone fisso (tale Fondo in realtà consente l'attivazione di *soft loan*)
- definire in tutti i **rapporti concessori**, sia tra gli Enti locali e le Aziende, sia tra l'organo centrale e Trenitalia, **penali** adeguate per le inadempienze contrattuali. A tale proposito sarà redatto una “Carta della qualità e della efficienza dei servizi”.

So che questa Commissione è molto attenta a questa tematica. Mi aspetto molto dal lavoro che farete nelle prossime settimane e l'attività del Ministero si raccorderà certamente a quella parlamentare.

Le azioni che - come MIT intendo promuovere - sono le seguenti:

1. Un'opera di **coordinamento interministeriale e interistituzionale**: un tavolo permanente di consultazione e cooperazione fra MIT, MEF, Conferenza Stato-Regioni per gestire le criticità, non solo finanziarie (che sono certo le più urgenti), ma anche organizzative;

2. Il potenziamento dell'Osservatorio sul TPL, che è stata una buona intuizione, ma che è sottodotato di mezzi e, soprattutto di **dati trasportistici**, senza i quali non si possono fare progressi reali nell'efficienza dei servizi di trasporto locale. Un Osservatorio che riceve ed è in grado di elaborare questi dati dalle realtà locali sarà anche in grado di individuare **le buone pratiche** (che esistono nel Paese) e di diffonderle proponendo gli adeguati incentivi;
3. Un intervento di **manutenzione normativa** che ormai è necessario. Sia per elevare il livello di liberalizzazione del settore e di competizione (ancora insufficiente), sia per progredire nella definizione dei costi standard e poter quindi introdurre criteri ben calibrati di premialità nella ripartizione dei fondi e immettere – per questa via - maggiore efficienza nel sistema;
4. Lo studio di un'ipotesi di misure di defiscalizzazione per favorire **le famiglie** sui costi del TPL;
5. Istituire il **Fondo rotativo per il materiale rotabile**.

Infine voglio ricordare che il TPL e la mobilità urbana non devono essere visti come un tema isolato. Essi infatti rientrano in una delle linee strategiche con cui il Governo vuole caratterizzare la propria azione: **una nuova politica per le città**.

Il MIT è il Ministero che ha le più ampie competenze in materia, e le strutture ministeriali sono in grado di offrire tutto il supporto necessario ad una azione interministeriale e trasversale fra diversi Dicasteri. Al centro di questo indirizzo dovremmo porre la qualità complessiva dei nostri **nodi urbani**. La organizzazione della offerta di trasporto in ambito urbano, soprattutto per le medie e grandi aggregazioni, deve diventare il tessuto connettivo che ottimizza tutte le interazioni tra il mondo del lavoro e il mondo dell'abitare, tra il mondo delle attività culturali e il mondo del sociale, tra il sistema dell'assistenza sanitaria e l'hinterland.

LE SCELTE STRATEGICHE

Sviluppo infrastrutturale e dei trasporti come sviluppo sostenibile

Oggi non si danno scelte **infrastrutturali** e politiche dei **trasporti** che non siano – allo stesso tempo – scelte di **sviluppo sostenibile**.

Direi, addirittura, che tutela dell'ambiente, sviluppo infrastrutturale e politiche della mobilità sono facce di una stessa medaglia che solo una impostazione molto astratta può separare.

Non può esserci miglioramento dell'ambiente senza crescita e innovazione. E le infrastrutture e le opere pubbliche hanno un senso solo se funzionali alla crescita e all'innovazione e ad una mobilità sempre più sostenibile dall'ambiente in cui viviamo.

Infrastrutture che innervano il Paese di reti digitali, o che decongestionano il traffico automobilistico o che favoriscono il riequilibrio modale, sono a tutti gli effetti “infrastrutture ambientali”.

Vi sono quattro indicatori che caratterizzano il nostro Paese, il nostro sistema economico:

- **La congestione:** l'incidenza della congestione nel sistema logistico costa **80 miliardi di € l'anno in Europa** (**1,8%** del valore della produzione industriale cioè di 4.460 miliardi di €), e **19 miliardi di € l'anno in Italia** (**2,2%** del valore della produzione industriale nazionale pari a 980 miliardi di €)
- **La saturazione** soprattutto su alcuni assi ed in modo particolare sui valichi; saturazione che sui valichi non è esplosa in questi anni perché la recessione ha ridimensionato i flussi di transito. Ma a coloro che ritengono super dimensionati i progetti dei valichi ricordo che nel 1967 nell'intero arco alpino transitarono **19 milioni di tonnellate di merce**, nel 2008 (prima della fase recessiva) tale valore ha superato la soglia dei **150 milioni di tonnellate**. Si è preso come riferimento il 1967 perché da quella data non si è iniziato nessun nuovo valico.
- **La monomodalità** nella offerta di trasporto: la ferrovia si avvia, in Europa da una incidenza del 28% sul globale delle modalità degli anni '70, ad una soglia di poco superiore all'8%. In Italia si è passati dal 14% all'8/10%
- **La vetustà della nostra dotazione infrastrutturale complessiva.** Nella Unione Europea siamo al 14° posto in termini di vetustà delle nostre reti, soprattutto quelle regionali e locali-

Questi quattro indicatori, ormai, sono la causa che produce una differenza di circa **6 punti percentuali**, nel costo del trasporto, tra il nostro Paese e gli altri Paesi. Se volessimo essere più chiari basterebbe ricordare che l'incidenza del costo del trasporto e della logistica sul valore del prodotto è nel nostro Paese pari al 22%, negli altri Paesi, tale valore, si attesta intorno al 16%.

Ma se analizziamo ancora più a fondo il valore assoluto di tale percentuale scopriamo che il 22% del valore del nostro prodotto industriale è pari a circa **206 miliardi di €**; se riuscissimo ad essere simili ai nostri partner comunitari tale valore scenderebbe ad una soglia pari a circa **150 miliardi di €**.

Questi dati, queste considerazioni, purtroppo, sono vere e costituiscono la vera motivazione per costruire, durante questa Legislatura, tutte le condizioni per rispondere in modo organico e concreto a ciò che definiamo “**sviluppo compatibile**”.

Deve prendere corpo quindi **da un lato** una attenta riqualificazione della nostra offerta infrastrutturale in termini di messa in sicurezza delle nostre reti, del nostro assetto territoriale, e **dall'altro** deve essere avviato un processo di rivisitazione della nostra offerta infrastrutturale per annullare quelle anomalie che rendono il nostro Paese sempre meno competitivo.

Rendere più efficiente il sistema trasportistico italiano deve significare quindi – al tempo stesso – renderlo economicamente più compatibile ed ambientalmente più sostenibile.

L'indirizzo di fondo dell'azione del Ministero e del Governo sotto questo specifico profilo, è quello di corpo una attenta riqualificazione della nostra offerta infrastrutturale in termini di:

1. **manutenzione** e messa in sicurezza delle nostre reti
2. **rivisitazione della nostra offerta infrastrutturale** complessiva (quello che ho definito: “il passaggio dalle reti ai nodi”)
3. **riequilibrio modale**
4. **innovazione ed adeguamento tecnologico**

Una nuova politica per la città

Un discorso particolare intendo fare per quanto concerne le città, distinguendo fra questioni che attengono alle politiche per l'abitazione e per la semplificazione delle norme sull'edilizia privata (che non rientrando nell'ambito di interesse della 8^a Commissione del Senato eviterò di trattare) e invece il tema della città e dei nodi e delle politiche urbane in senso lato, che rappresentano invece il contesto imprescindibile per progettare e realizzare una moderna politica della mobilità .

La città è l'ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di un complesso di funzioni e di attività integrate e complementari, organizzato in modo da garantire sia elevati livelli di efficienza e condizioni ottimali di sviluppo delle strutture economiche, sia le condizioni della socialità e dello scambio interumano e quindi dello sviluppo dell'uomo nella sua dimensione propria che è quella comunitaria.

Queste definizioni ancora oggi, all'inizio ormai del terzo millennio, rimangono definizioni teoriche, non capite e quasi sempre, specialmente nel nostro Paese, la città continua ad essere serbatoio dell'abitare e non occasione determinante per aumentare la entropia e, quindi, produrre le condizioni imprescindibili della crescita e della socialità.

Ritengo che **la dimensione residenziale e quella legata ai servizi** (trasporti, sanità, cultura, ecc.) **non possa e non debba essere affrontata senza un filo conduttore comune coerente con le esigenze dei diretti fruitori della città.** Un filo conduttore che deve tener conto di misurabili operazioni di recupero e sostituzione del patrimonio edilizio senza consumare ulteriormente il territorio, prevedere la rottamazione di vecchi edifici e, soprattutto, garantendo:

- la semplificazione delle procedure e degli iter urbanistici
- la utilizzazione della leva fiscale
- possibili incentivi di premialità anche volumetrici

In questa prospettiva, intendo indicare fra le priorità di interesse e di intervento del Ministero delle infrastrutture una **politica per le aree urbane** che abbia al suo centro **la manutenzione e la rigenerazione urbana.**

Come sapete, è stato calcolato che ogni giorno in Italia si cementificano 100 ettari di superficie libera. Solo negli ultimi 10 anni si sono persi complessivamente 5 milioni di ettari coltivati (pari a Lombardia, Emilia Romagna e Liguria). E' una cifra impressionante. Se potessimo vedere - in sequenza accelerata - la trasformazione della carta fisica dell'Italia, queste cifre avrebbero un effetto visivo molto forte.

Questo processo di depauperamento del Paese va fermato, senza però fermare lo sviluppo qualitativo delle aree urbane e lo sviluppo delle attività produttive – essenziali per la crescita – ma, al contrario, facendo della rigenerazione del patrimonio edificato e del riordino del territorio un volano per la crescita.

La sicurezza nei trasporti

La sicurezza nel trasporto stradale, marittimo, ferroviario e aereo

L'ulteriore e costante innalzamento della sicurezza, in tutte le modalità di trasporto rappresenta non solo un obiettivo, ma uno (il primo) degli assi strategici dell'azione del Ministero nel prossimo futuro.

E' noto che il tema delle risorse necessarie per finanziare gli interventi di attuazione delle politiche di sicurezza rappresenta una delle principali problematiche con le quali ogni governo che voglia sviluppare una solida strategia di sicurezza deve confrontarsi.

Senza un'adeguata **dotazione finanziaria** la sicurezza è destinata a restare confinata nel limbo dei buoni sentimenti e dei “*valori*” generalmente condivisi ma certamente non riesce a diventare politica concreta.

Vorrei anche contribuire a superare una visione che in alcuni casi si è affermata – con iniziative talvolta affrettate – secondo la quale basta stabilire **nuove regole, nuove sanzioni (soprattutto di carattere penale), nuovi vincoli** per risolvere i problemi di sicurezza.

A parte gli effetti mediatici, purtroppo molti esempi testimoniano l'inefficacia di questo approccio.

Credo invece molto in un approccio più articolato, basato **sulla combinazione di tre fattori: qualità delle infrastrutture** (e quindi manutenzioni), **severità dei controlli, fattore “culturale”**. Queste componenti sono quelle che – nel lungo periodo – hanno l'effetto più profondo e duraturo di riduzione dell'incidentalità.

Su ognuna delle modalità di trasporto ci attende una sfida la cui posta è la sicurezza dei cittadini. Su ognuna delle modalità di trasporto possiamo cercare di migliorare la nostra capacità di rimuovere le condizioni di rischio, possiamo creare nuove regole, se occorrono e dove occorrono, ma dobbiamo anche lavorare molto di più di quanto non si faccia oggi nel senso della **prevenzione ed educazione**.

Dobbiamo inventare nuovi strumenti e nuove strutture tecnico-amministrative in grado di migliorare giorno dopo giorno il livello di sicurezza, possiamo definire nuovi programmi di azione ma soprattutto, per ognuna di queste sfide possiamo confrontare le soluzioni adottate in altri Paesi e i risultati conseguiti, possiamo valutare le soluzioni più efficaci.

Non possiamo, quindi per nessun motivo, non **investire** in modo adeguato **sulla sicurezza**; non possiamo considerare la vita come un valore marginale. Per sottolineare la rilevanza del tema della sicurezza, ho preferito – anche a costo di sacrificare la sintesi e la brevità – **articolare il tema in base alle differenti modalità** di trasporto.

La sicurezza stradale e la riforma del Codice della Strada

La sicurezza stradale costituisce un' importante criticità sociale ed economica per il nostro Paese. Quasi quattromila morti, trecentomila feriti e ventimila invalidi permanenti ogni anno sono numeri che incutono paura e rendono superfluo ogni ulteriore commento.

E' bene anche ricordare che l'intenso impegno ad oggi profuso nel settore della sicurezza stradale ci ha consentito di raggiungere notevoli risultati: in dieci anni (2001-2010) la mortalità sulle strade italiane è scesa del 42,4%, consentendoci di allinearci sui valori europei. I dati più recenti (2011 e 2012) registrano un'ulteriore flessione della mortalità: si tratta del frutto di una serie di azioni, note al Parlamento che ha avuto – fra l'altro - il merito di varare norme rigorose nei confronti dei comportamenti a maggior rischio. **Tuttavia, l'incidentalità sulle nostre strade determina ancora troppi decessi, troppi feriti, troppo dolore e sofferenza, oltre al non trascurabile risvolto meramente economico, pari a circa 28,5 miliardi di € all'anno di costi sociali, equivalenti 2 punti percentuali del PIL.** Dobbiamo quindi fare ancora di più: una azione normativa più rigorosa e sistematica, sistemi di prevenzione e controllo più capillari e diffusi, una attività di educazione /informazione sempre più ampia, lo stimolo al progresso tecnico di miglioramento della qualità del veicolo sotto i profili della sicurezza sia attiva che passiva.

Le azioni in tema di sicurezza stradale che intendiamo intraprendere:

1. continuare ad approfondire la tematica **della qualità della infrastruttura**. Questa componente - anche se nella composizione delle cause legate alla incidentalità è individuata quale responsabile in percentuali non superiori al 10/15% - tuttavia è, senza dubbio importante in quanto spesso si configura quale concausa determinante ponendosi in associazione alla complessa serie di

fattori che caratterizzano il comportamento dei singoli utenti della strada. Su questa specifica area tematica, la ricerca gioca un ruolo determinante e la qualità delle infrastrutture ha un ruolo essenziale. Come noto con D.Lgs n.35/2011 è stata recepita nel nostro ordinamento la Direttiva 2008/96/CE che si prefigge l'obiettivo di migliorare il livello di sicurezza delle strade appartenenti alla rete stradale transeuropea (TEN) mediante l'introduzione di una serie di procedure di valutazione di impatto e di controllo volte a migliorare la sicurezza delle infrastrutture stradali nelle diverse fasi di pianificazione, progettazione, realizzazione e gestione. Dette procedure saranno progressivamente estese a tutte le altre strade non appartenenti alla rete TEN secondo le scadenze temporali previste nel citato D.Lgs 35/2011.

2. estendere le iniziative volte a sensibilizzare ed abituare la gente alla **cultura della tutela della propria vita e di quella degli altri**. Una sensibilizzazione che deve essere capillare e, per raggiungere obiettivi concreti, deve coinvolgere concretamente anche il mondo della scuola, quel mondo che può costituire l'elemento portante di un organico processo di prevenzione. Penso che negli ultimi anni sia emerso un nuovo approccio alla sicurezza, un approccio che non si basa più su un Codice della Strada ricco di norme mirate solo al controllo delle infrazioni ma anche, e soprattutto, su un nuovo Codice che contiene un articolato sistema di attività mirate alla prevenzione, mirate alla conoscenza oggettiva ed organica delle cause che portano al sinistro, facendo crescere al tempo stesso una sana **cultura della vita**. Si è capito finalmente che commettere un'infrazione non significa rischiare una multa; significa rischiare la vita, rischiare l'uso dei propri sensi, dei propri arti; significa distruggere in un attimo quello che potenzialmente si può essere; significa cioè azzerare le potenzialità del futuro che ogni vita umana possiede.
3. Una specifica attenzione andrà rivolta in direzione degli **“utenti deboli”** (pedoni, ciclisti e veicoli a 2 ruote a motore) che contribuiscono per una percentuale altissima (il **51%**) alla mortalità totale.
4. Dovremo purtroppo fronteggiare – anche in questo ambito – una **carenza di risorse**. Il Ministero, ad oggi, non dispone delle risorse necessarie all'attuazione del Piano della sicurezza stradale con orizzonte 2020.
5. Infine, appare necessario menzionare in questo ambito la **contraddittorietà delle norme relative al riparto dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da violazioni di norme del Codice della Strada** (art. 25 della legge n. 2120/2010).

La riforma del Codice della Strada

Dal 1992 ad oggi, il Codice della Strada è stato oggetto di numerosi interventi legislativi (**più di 70**) che, per lo più motivati da ragioni di necessità ed urgenza, hanno assicurato un pronto rimedio alle varie emergenze sociali dagli stessi sottese, ma hanno certamente compromesso l'organicità della materia.

Ma questo processo è stato anche caotico: oggi il testo del Codice contiene ben 240 articoli. Il Regolamento di esecuzione 408!

Si tratta di un corpus normativo troppo rigido e inadatto a seguire la continua evoluzione tecnologica.

Inoltre, il crescente fenomeno della **normazione armonizzata a livello comunitario** ha fatto sì che una parte sempre più rilevante delle materie regolate dal Codice trovi ormai nello stesso una disciplina non più attuale.

Per la stessa ragione, non del tutto coerente con la normativa comunitaria è ancora molta parte delle disposizioni del Codice in materia di classificazione dei veicoli.

Invero, il meccanismo di recepimento delle direttive, in questo come in tutti quei settori che fortemente risentono di un adeguamento della normativa al progredire della scienza e della tecnica, richiede da sempre **uno strumento di normazione agile, che non può essere costretto alle procedure di modifica delle norme primarie.**

Anche in quest'ottica, dunque, come in quella di provvedere ad un'armonizzazione della disciplina del Codice, da tempo compromessa per le ragioni su esposte, è stata avvertita l'esigenza di richiedere al Parlamento **una delega per la riforma del Codice della Strada.**

Il proposito è quello di una delega di ampio respiro per la revisione generale del Codice, al fine di conseguire un duplice obiettivo:

- **un'ampia delegificazione** di tutte quelle disposizioni che, in quanto suscettibili di frequenti aggiornamenti alle evoluzioni tecnologiche ovvero a disposizioni comunitarie, richiedono strumenti di produzione normativa che consentano tempi più rapidi e procedure più snelle;
- **una migliore tutela della sicurezza stradale** e della effettività degli istituti sanzionatori, con un intervento di armonizzazione della disciplina delle norme di comportamento e del sistema sanzionatorio nella materia della circolazione stradale.

L'esigenza di conferire al Governo una delega in tal senso, già maturata nel corso della XV Legislatura, si è definita in quella scorsa con la presentazione di due distinti disegni di legge, **AC 4662 Valducci** e **AC 4845 Velo**, il primo dei quali è stato assunto come testo base.

Ritengo che sia necessario **riprendere il percorso, utilizzando il notevole lavoro già svolto**, per affrontare concretamente la riforma del Codice, fornendo agli operatori, agli utenti ed ai cittadini uno strumento più efficace, per la disciplina e la sicurezza della circolazione stradale che coinvolge tutti noi.

La sicurezza in mare e il ruolo del Comando delle Capitanerie di Porto

Quello che è successo pochi giorni fa a Genova e due anni fa nei pressi dell'isola del Giglio deve essere occasione per verificare gli attuali strumenti di controllo e di verifica della movimentazione via mare e al tempo stesso prospettare, se necessario, ulteriori elementi idonei a migliorare gli standard di sicurezza.

Sicuramente l'aggiornamento del **Progetto “Galileo”** ed il completamento del progetto **Vessel Traffic Service (VTS)** imporranno una diversa logica di gestione dei traffici e di assistenza costante per il transito delle navi lungo le coste italiane.

In tema di sicurezza, una menzione specifica, in questo capitolo, meritano le problematiche della **nautica da diporto**. Anche in considerazione della imminente stagione estiva.

In questo ambito, alcune **azioni** sono già in corso, altre andranno avviate a breve termine:

1. con le associazioni di categoria, stiamo lavorando all'attuazione della L. 228/2012, art.1, c.217e segg., con la realizzazione del **Sistema telematico centrale della nautica da diporto**, costituito dall'archivio nazionale e dallo **sportello telematico del diportista**. In analogia a quanto avviene nel settore automobilistico, il sistema, costituito presso il CED del Dipartimento trasporti, consentirà all'Amministrazione di poter visualizzare ed estrarre dati afferenti al naviglio da diporto, consentendo sia di migliorare il livello complessivo di sicurezza in mare, sia altresì agli Organi deputati al controllo di poter eseguire gli opportuni accertamenti, anche di natura patrimoniale, nell'ottica di una migliore efficacia dell'azione amministrativa.

2. L'obiettivo di medio termine sarà quello, una volta avviata la propedeutica fase di sperimentazione, in linea con i principi di dematerializzazione e digitalizzazione dell'azione amministrativa, di poter contare su un **procedimento interamente informatico**, con il quale sarà possibile trattare esclusivamente in forma digitale tutti gli atti relativi alla pubblicità navale sostituendo l'attuale ricorso alla forma cartacea.
3. Si sta completando la nuova metodologia in materia di **esami per le patenti nautiche** con l'attuazione a livello nazionale del sistema di esami informatizzato a quiz di cui, nel corso del 2012, si è avviata la fase propedeutica di sperimentazione.
4. Si è provveduto, attraverso un accordo con Comando Generale delle Capitanerie di Porto, Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia di Stato, a definire **le modalità procedurali dei controlli a mare**; il rilascio di un **"bollino blu"** alle imbarcazioni controllate, valido per l'intera stagione, eviterà duplicazioni o controlli ripetuti e ravvicinati nel tempo, da parte delle diverse forze di polizia operanti in mare.

Consentitemi, in questa occasione, di riconoscere la grande professionalità del **Comando delle Capitanerie di Porto**, gravemente colpito a Genova, lo scorso 7 maggio, con ben sei caduti nell'esercizio del loro dovere.

Il tempo, penso, testimoni da solo la forza e la incisività del Corpo delle Capitanerie di Porto; quasi centocinquanta anni di storia rappresentano non solo una ricchezza di esperienze, una ricchezza di fatti compiuti e di grandi risultati ottenuti, ma anche e soprattutto una grande carica di attaccamento allo Stato, alla sua immagine, una grande capacità di interagire con le esigenze dei cittadini, con le esigenze di chi, utilizzando il mare come tessuto connettivo su cui muoversi, ha trovato e trova ogni giorno, proprio nel Corpo delle Capitanerie, un riferimento chiave, un riferimento determinante.

D'altra parte basterebbe leggere l'attività operativa legata, ad esempio, alla sicurezza svolta dai mezzi aeronavali nell'anno 2012; basterebbero due soli dati:

- **10.894 persone soccorse e assistite;**
- **2.205 unità navali soccorse e assistite.**

Se poi esaminiamo l'attività ispettiva in materia di sicurezza della navigazione scopriamo che, sempre nel 2012, sono stati eseguiti **74.876 controlli ed ispezioni**. Se esaminiamo invece l'attività di supporto alle Forze di polizia per prevenire e scongiurare l'esodo e per dare soccorso ai naufraghi, ci rendiamo conto che il numero di persone soccorse/recuperate in mare è stato pari a 7.773 unità.

Potrei continuare ad elencare tanti altri dati, tanti altri fronti legati sia alla **safety**, sia alla **security**, ma non è il dato, non la rilevanza del numero di attività, quanto il fatto che ogni evento racchiude la storia del salvataggio di una vita, la storia capillare di un intelligente processo di prevenzione, la sistematica ricerca di tecnologie sempre più avanzate.

E la *safety* e la *security* rappresentano oggi l'accesso ai mercati e alla libera concorrenza, la diffusione dei benefici generati dalle rendite di posizione geografica, la ottimizzazione dei processi logistici.

Ebbene, devo riconoscere al Comando Generale delle Capitanerie di Porto **la capacità progettuale dimostrata nel conciliare l'esigenza di protezione dei punti sensibili con le logiche commerciali, che presuppongono, invece, rapidità delle operazioni e semplificazione delle procedure.**

La sicurezza ferroviaria

La modalità ferroviaria resta fra le modalità più sicure e sostenibili dal punto di vista ecologico, ma la sicurezza è – e deve restare – un punto di forza della ferrovia. Per questo motivo non abbiamo mai accettato sconti sulla sicurezza.

Dal 2007 disponiamo di un organismo indipendente (l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie) creato per regolamentare la sicurezza della circolazione ferroviaria sulla rete nazionale, vigilare sull'applicazione delle norme, rilasciare autorizzazioni, certificazioni ed omologazioni alle imprese e ai gestori delle infrastrutture ferroviarie operanti in Italia.

Non posso poi non ricordare il documento recentemente presentato dall'Agenzia riguardante l'andamento della sicurezza delle ferrovie nel 2012; tale documento ci descrive un panorama relativo alla incidentalità sostanzialmente in linea con gli anni ed in linea con i valori che si registrano nei precedenti (69 morti nel 2012: 2 passeggeri, 1 appartenente al personale delle Ferrovie e 66 esterne al sistema ferroviario) ma evidenzia anche la presenza di alcune criticità che bisogna affrontare da subito. In particolare **il 77%** delle vittime riguarda indebite presenze o attraversamenti della sede ferroviaria da parte di pedoni, includendo in tale conteggio anche quelli avvenuti in corrispondenza dei passaggi a livello.

Particolare attenzione va, tuttavia, posta anche sugli incidenti più strettamente legati agli aspetti tecnici del trasporto ferroviario (ad esempio i deragliamenti) che, pur avendo presentato una percentuale minoritaria di vittime, sono anche gli incidenti da cui possono potenzialmente generarsi conseguenze disastrose e sui quali l'attività di prevenzione deve essere costante.

E' su questo punto che si evidenzia l'elemento più preoccupante: nel 39% degli incidenti tipicamente dell'esercizio ferroviario la causa o la concausa è da ricercare **nell'esecuzione delle manutenzioni o comunque nelle procedure connesse ai contesti manutentivi.**

L'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie nel 2012 ha registrato non conformità relative all'infrastruttura in quasi l'11% dei casi mentre i controlli sulle Imprese ferroviarie hanno fatto registrare non conformità nel 20% dei casi.

Le azioni che intendo promuovere per incrementare i livelli di sicurezza ferroviaria sono:

1. In primo luogo sarà importante **rafforzare l'Agenzia nazionale** sia sotto il profilo organizzativo, sia dotandola di strumenti che aumentino l'efficacia della propria azione, come ad esempio i poteri sanzionatori.
2. Sarà inoltre necessario **superare alcune incongruenze**, come il fatto che l'Agenzia non ha ancora competenze sugli altri sistemi di trasporto su ferro (metropolitane, tramvie e ferrovie secondarie).
3. Il Ministero farà la sua parte **garantendo i fondi per la manutenzione dell'infrastruttura.**
4. Ma questo non basta. E' necessario, anzi indispensabile, in questo contesto che **gli operatori** consolidino i controlli sui processi di manutenzione ed in particolare che **il Gestore dell'infrastruttura** rafforzi la propria organizzazione per garantire un corretto presidio delle attività manutentive e di controllo su di esse. Il Ministero seguirà da vicino queste attività. Non dobbiamo poi trascurare **le reti regionali**, fondamentali per il trasporto locale, dove è necessario portare a compimento e, purtroppo, in alcuni casi ancora attivare i programmi per la installazione delle tecnologie di sicurezza che consentiranno di conseguire la piena interoperabilità con la rete nazionale.

Da ultimo voglio evidenziare la necessità che la sicurezza sia sempre tenuta nella massima considerazione per le nuove realizzazioni prevedendo, sempre, **la introduzione delle tecnologie più avanzate** secondo gli standard europei, unici a garantire nel contempo la sicurezza e l'interoperabilità ed anche a garantire che gli investimenti abbiano un respiro temporale adeguato senza rincorrere soluzioni nazionali solo apparentemente meno costose, ma che presto presentano il conto in termini di barriere all'accesso e quindi allo sviluppo del sistema ferroviario.

La sicurezza nel trasporto aereo

È utile ricordare che nel caso del trasporto aereo, la cui sicurezza è garantita dall'ENAC, esistono **le norme ICAO** che, in modo oggettivo, tolgono, giustamente, ogni discrezionalità a tutti i soggetti preposti alla verifica degli aeromobili quindi non ci troviamo di fronte ad un settore, ad una modalità di trasporto non regolamentata o parzialmente codificata. Quello che il nostro Paese ha fatto, specialmente in questi ultimi anni è stato proprio l'approccio sistematico ai controlli. A tale proposito penso sarà opportuno approfondire, ad esempio, se il ricorso all'autodiagnostica **possa o debba** essere ulteriormente ampliato.

Senza dubbio dobbiamo, in questa specifica modalità di trasporto, effettuare sempre una attenta verifica sui codici comportamentali che, ormai da alcuni anni, l'intero comparto nazionale ed internazionale si è dato.

In particolare, **ritengo opportuno**:

1. intensificare e rendere sistematici i **controlli sugli aeromobili**;
2. aumentare il collegamento degli organismi preposti all'interno dei singoli Paesi della UE con il management dell'ICAO;
3. definire un **codice comportamentale comune a cui tutti i Paesi dell'UE** sottostanno;
4. definire **procedure più mirate e più incisive** nella verifica degli aeromobili;
5. dare **aggiornamento mensile** delle compagnie aeree autorizzate ad operare. Chiarendo in modo inequivocabile che è impossibile che un aereo utilizzi impianti aeroportuali o sorvoli uno Stato della UE se non adeguatamente autorizzato;
6. definire anche **sanzioni** per quelle compagnie che durante le verifiche non rispondono a determinati standard. Quindi, fermo restando che in presenza di mancato rispetto degli standard legati alla sicurezza le compagnie aeree vanno bloccate, anche in presenza di difformità parziali le compagnie aeree devono essere oggetto di provvedimenti sanzionatori.

La portualità e la logistica

Dopo sicurezza e sostenibilità, il terzo asse strategico in campo trasportistico è rappresentato dalla urgenza di sviluppare una politica integrata per lo sviluppo della portualità e della logistica italiane.

Le attività di import – export del Paese per oltre l'85% avvengono attraverso i nostri porti; penso che questo solo dato sia sufficiente per comprendere la rilevanza e la strategicità della nostra portualità e della nostra retroportualità (interporti e piastre logistiche).

Non possiamo per nessun motivo rinviare la definizione di una politica, legata sempre alla logica dello sviluppo sostenibile, che definisca con la massima urgenza, una nuova offerta del nostro sistema portuale e retro portuale. Una offerta che, superando i localismi, sia in grado di rispondere alle esigenze di una domanda di trasporto che, nel breve periodo, in assenza di una organizzazione dei traffici diversa dall'attuale, sceglierà altri siti del Mediterraneo.

Per anni abbiamo assistito alla concorrenza tra le nostre portualità dimenticando che contestualmente veniva progettato in Irak, nella regione di Bassora, il porto di Al Faw. Tale impianto portuale diventerà nei prossimi cinque anni il terminale di un asse ferroviario e stradale che collega il Golfo Persico con Bagdad, con Mossul, con Ankara e, attraverso il Corridoio comunitario Istanbul – Varsavia, raggiungerà il centro della Unione Europea. In tal modo la competitività non avverrà più tra porti all'interno del Mediterraneo ma tra sistema Mediterraneo e Golfo Persico.

Per superare queste anomalie, per evitare che si continui a rimanere legati a gratuiti provincialismi, sarà necessario varare quanto prima la **riforma dell'ordinamento portuale**.

Ho già dato mandato all'Ufficio Legislativo del Dicastero di verificare quanta parte utilizzare dei provvedimenti approvati da un ramo del Parlamento nella passata Legislatura (sia in tema di portualità che di interportualità) e di quanto, sia eventualmente da aggiungere in modo da dare la massima organicità allo strumento.

Intanto, **nell'immediato**, intendo battermi per promuovere una effettiva **autonomia finanziaria delle Autorità Portuali**, legata ad **una più ampia autonomia amministrativa**, quali fattori che – unitamente – possano incrementare la competitività di questi soggetti assolutamente centrali nella strategia che il Paese dovrà darsi al più presto.

Ma il tema della portualità non ha solo un profilo normativo. E' anche un tema cruciale di politica industriale. Intendo promuovere, a questo fine, **un insieme coordinato di azioni strategiche finalizzate**:

1. al rilancio di un settore (il cluster marittimo) che genera un contributo alla formazione del PIL di **40 miliardi di €**;
2. al recupero di **efficienza lungo tutta la catena logistica**;
3. alla **liberalizzazione** ed alla **sburocratizzazione** che, se non affrontata, rischia di annullare il vantaggio competitivo della nostra posizione geografica;
4. a incentivare la nascita di un numero ristretto di soggetti forti (Autorità portuali di rilevanza europea) in grado di competere a livello internazionale e quindi in grado di svolgere un'azione efficace di **promozione dei traffici** e di **coordinamento amministrativo "forte"**;
5. a produrre una **strategia nazionale e non ministeriale**,
6. a rivedere e migliorare, in modo sostanziale, gli **standard di sicurezza**

In tale ottica va sfruttata l'occasione derivante dalla realizzazione della **Piattaforma logistica nazionale** (UIRNet S.p.A.) che permette la interconnessione telematica dei nodi di interscambio modale al fine di migliorare la movimentazione delle merci e la sicurezza del trasporto.

La Piattaforma, basata su soluzioni info-telematiche aperte e modulari, è orientata alla gestione dei processi logistici e del trasporto merci al fine di realizzare un sistema rete, attraverso l'interazione fra gli elementi della filiera produttiva (produzione – trasporto – logistica).

Le diverse piattaforme telematiche in via di sviluppo dovranno pertanto essere interconnesse e consolidate, anche attraverso **l'attuazione dell'articolo 61 bis del DL 27/2012** che prevede l'estensione della Piattaforma logistica nazionale, oltre che agli interporti, anche ai Porti ed ai centri merci.

In questo quadro, intendo porre grande attenzione anche al rilancio organico del progetto relativo alle **"Autostrade del Mare"**. E' la iniziativa più condivisa a scala europea; è l'iniziativa che fa scoprire al nostro Paese una nuova offerta modale; è una operazione che coinvolge molti soggetti: **gli autotrasportatori, gli armatori, le Autorità portuali, l'ANAS, le concessionarie autostradali, le Ferrovie dello Stato, gli enti locali e, come comune denominatore di questa griglia di soggetti, le Capitanerie di Porto.**

Nautica da diporto

Infine non possiamo sottovalutare un altro comparto che costituisce, a mio avviso, un grande motore per la crescita e lo sviluppo: mi riferisco alla “**nautica da diporto**”.

Questo settore è stato colpito gravemente negli ultimi mesi, con iniziative di carattere fiscale assolutamente inutili (se non controproducenti dal punto di vista della finanza pubblica).

Intendo promuovere in tutti i modi un ritorno ad una visione lucida del settore, non ottenebrata da pregiudizi non degni di un paese industriale.

Inoltre, mi farò promotore di **iniziative concrete di agevolazione fiscale, snellimento burocratico e semplificazione amministrativa**.

In primo luogo, ricordo anche qui quanto già illustrato a p. 19 di questo documento in merito all’iniziativa in corso – promossa e attentamente seguita dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – per la creazione del **Sistema telematico centrale della nautica da diporto**, in attuazione della legge 228 del 2012. Si tratta di una innovazione a cui annetto grande importanza, sia ai fini della sicurezza in mare, sia ai fini della modernizzazione dell’intero settore. Ne seguirò personalmente le fasi attuative.

Per quanto riguarda poi gli **impianti portuali attrezzati** per la nautica da diporto (ed in genere tutte quelle realtà capaci di aggregare una domanda di trasporto nautico finalizzata sia al tempo libero, sia ad attività di natura puramente logistica) anche se la materia è in gran parte di competenza regionale, intendo promuovere un’azione affinché essi siano attrezzati per offrire una vera occasione intermodale.

Un’occasione intermodale capace di garantire accessi sia agli ambiti urbani, sia alle realtà storiche ed ambientali legate all’ambito retroportuale, attraverso una efficiente griglia di reti di trasporto stradale e, ove possibile, ferroviario. In tal modo quindi il punto portuale diventa elemento essenziale di un tessuto connettivo davvero rivoluzionario per l’offerta turistica.

Gli impianti portuali, così concepiti, perdono la loro caratterizzazione stagionale e diventano in tal modo una vera occasione di destagionalizzazione, soprattutto per quelle aree del Mezzogiorno d’Italia dove l’intera offerta turistica non supera una percentuale del 20 - 22%.

Ma ritorno a ribadire che il rilancio della nautica deve essere un obiettivo essenziale per questo Governo. Peccheremmo di incoscienza se sottovalutassimo la forza e la dimensione del polmone industriale che caratterizzava la nautica prima della recessione: **nel 2008 6,2 miliardi di € era il fatturato del comparto con un contributo al Prodotto Interno Lordo di 5,5 miliardi di €.**

Un sistema produttivo che dava lavoro a 150.000 famiglie, un sistema produttivo che in questa fase recessiva ha superato la soglia del 30% per quanto concerne la “Cassa integrazione”.

Ma quali sono le criticità che in questa fase stanno incrinando o ritardando una ripresa organica del comparto (oltre al già segnalato tema fiscale)?

Senza dubbio una perdurante negatività va ricercata nella **cronica mancanza, nel nostro Paese, di posti barca.** Una mancanza di posti barca che, come mi viene segnalato da più parti, ha raggiunto la soglia dell'emergenza, provocando distorsioni del mercato degli ormeggi e soffocando quello della vendita di imbarcazioni, penalizzando in particolare la nautica minore.

Recentemente, nel quadro delle misure dirette a incentivare la nautica da diporto e il turismo nautico, è stata introdotta una disciplina più flessibile ed elastica in tema esercizio del noleggio, quella del **noleggio occasionale**, meglio in grado di contemperare le esigenze di un'adequata tutela del consumatore con quelle riconducibili all'attività diportistica svolta appunto in forma occasionale.

Il noleggio occasionale introdotto fornisce oggi un quadro di regole certe e semplificate sia per chi esercita tale attività in forma occasionale che per i clienti.

La norma costituisce un incentivo alla regolarizzazione fiscale e contributiva di attività di settore che, per caratteristiche e dimensioni, non rientravano nelle società commerciali esercenti il diporto tradizionale.

E' mio intendimento prevedere ulteriori e più mirate disposizioni, anche, ad esempio modulando **l'attività di noleggio** sulla base di un requisito temporale oltretutto di reddito percepito.

Il settore ferroviario

Il tema può essere esposto (sia pure sommariamente) trattando contestualmente le quattro dimensioni che si intrecciano

- **Completamento del processo di liberalizzazione**
- **Interventi di regolazione del mercato**
- **Ripensamento dei servizi universali con oneri a carico dello Stato**
- **Assetto del gruppo FS**

Quattro dimensioni che vanno affrontate in tre distinte fasi operative:

1. la prima legata alla **verifica dei lavori in corso, a scala comunitaria, su tutte e quattro le aree tematiche**. Una verifica da effettuare e completare **entro 90 giorni**;
2. **la seconda mirata a definire**, in tempi brevi ed in stretto coordinamento con le iniziative che il mio Dicastero e la Conferenza Stato Regioni intenderanno intraprendere per il Trasporto Pubblico Locale, **un nuovo quadro dei servizi universali con oneri a carico dello Stato** (vedi capitolo sul TPL);
3. la terza, da attuare attraverso atti amministrativi, sarà finalizzata a ridefinire più che l'Assetto delle Ferrovie dello Stato **i rapporti tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Gruppo delle Ferrovie dello Stato**. Lo strumento del **Contratto di Programma** che regola i rapporti tra MIT e FS o tutte le altre forme di controllo devono, necessariamente, subire una rivisitazione (vedi anche il capitolo finale: "Il nuovo rapporto fra concedente e concessionario").

Per quanto riguarda il **trasporto passeggeri**, occorre premettere che il quadro normativo nazionale è già rispettoso dei principi base di liberalizzazione posti dalla normativa UE, anche se perdurano alcuni aspetti distonici, quali i c.d. servizi universali, affidati direttamente e sovvenzionati dallo Stato.

Il recente ingresso di una nuova impresa ferroviaria nel mercato del trasporto su linee Alta Velocità (AV), è una dimostrazione concreta della prosecuzione dei processi di liberalizzazione nel nostro Paese, con gli indubbi vantaggi che una situazione di concorrenza sana e trasparente comportano per il sistema nel suo complesso e per i cittadini.

Senza dubbio, **l'alta velocità ha prodotto cinque elementi di grande rilevanza strategica**:

- ha praticamente trasformato una aspettativa, quella legata alla liberalizzazione, in atto compiuto producendo una immediata convenienza per gli utenti in termini di qualità dell'offerta e di abbattimento dei costi
- ha, per la prima volta nella storia del Paese, trasferito dalla strada al treno in numero rilevante di viaggiatori
- ha ridotto in modo significativo l'incidenza di CO2 sulla nostra rete autostradale
- ha reso possibile una ottimizzazione funzionale delle relazioni casa – lavoro di oltre 10 milioni di cittadini serviti attualmente dall'alta velocità
- ha reso possibile un rilancio industriale del nostro Paese, attraverso il sistema ERTMS (European Rail Traffic Management System), nel comparto ferroviario internazionale.

Per quanto riguarda, invece, il **servizio universale**, com'è noto il trasporto passeggeri a media lunga percorrenza è disciplinato da un **contratto di servizio**, finanziato dal MEF e stipulato dal Ministero trasporti con Trenitalia.

Nel 2011 una legge ha previsto la possibilità di applicare un **sovrapprezzo** al canone dovuto per l'esercizio dei servizi di trasporto passeggeri, espletata su linee costruite o adattate per l'alta velocità (peraltro con una formulazione di difficile attuazione) con la finalità di sostenere i servizi passeggeri non remunerativi e garantire, quindi, ai cittadini servizi ferroviari che, altrimenti, dovrebbero essere coperti interamente da fondi pubblici o non effettuati.

Va evidenziato inoltre che i servizi di media e lunga percorrenza diversi dalla AV sono in parte remunerativi, in parte non remunerativi; essi comprendono inoltre una fascia di servizi prossimi al pareggio costi-ricavi e che si trovano, quindi, in un'area "grigia" di redditività.

E' di tutta evidenza, peraltro, che alcuni servizi di media e lunga percorrenza, adeguatamente efficientati, **potrebbero anche attrarre traffico dai servizi AV**.

Pertanto, se il gestore dei servizi a media e lunga percorrenza (MLP) diversi dall' AV è anche il principale competitor sulla stessa AV, questi potrebbe non aver interesse alla ottimizzazione dei servizi MLP non remunerativi.

Da quanto appena esposto discende che anche quello dei servizi MLP costituisce **un settore del trasporto ferroviario che necessita di interventi di regolazione profondi ed efficaci**.

Si rinvia in proposito al capitolo dedicato alla **Autorità di regolazione dei trasporti**.

Vi è infatti la necessità di rivedere complessivamente l'attuale offerta di servizi in regime di oneri di servizio pubblico (servizio universale media lunga percorrenza, servizi regionali per tutte le regioni, sia a statuto ordinario, sia a statuto speciale) riposizionando i servizi nei contesti specifici, eliminando eventuali sovrapposizioni e avviando un percorso di **affidamento con procedure di evidenza pubblica**.

Quanto alla questione della **separazione societaria** tra Gestore della rete ferroviaria ed Impresa ferroviaria incumbent nazionale, ricordo che proprio la legge istitutiva dell'Autorità di regolazione dei trasporti demanda a questa l'approfondimento della questione.

Peraltro, in sede europea, è iniziato l'iter di valutazione della proposta di 4° pacchetto ferroviario, nell'ambito della quale alcuni Paesi intendono riproporre la questione di una flessibilità delle scelte in tale contesto (separazione societaria), in considerazione del fatto che la completa separazione non mostrerebbe, in assoluto, le caratteristiche della scelta migliore sul piano dell'efficienza economica, laddove gli obiettivi di un accesso all'infrastruttura improntato a principi di equità, trasparenza e non discriminazione, potrebbero essere perseguiti anche con soluzioni diverse.

Tra queste, si discute di un rafforzamento dei poteri degli organismi di regolazione, ovvero dell'attribuzione a soggetti terzi di talune eventuali funzioni sensibili legate all'assegnazione della capacità di rete. Il tema è ancora aperto e dovrà essere attentamente valutato.

Attualmente è iniziato l'esame della prima parte del pacchetto, relativo alla normativa tecnica sull'interoperabilità ferroviaria. La proposta è in sintesi quella di potenziare le funzioni dell'ERA (European Railway Agency) (ai fini della immissione nel mercato del materiale rotabile) demandando a rapporti diretti fra gestori della rete e imprese ferroviarie le verifiche per l'immissione in circolazione. La posizione italiana, come quella di altri Paesi, è invece di mantenere le competenze delle NSA (National Safety Authority) in materia di sicurezza e di verifiche per la circolazione dei rotabili, affidando all'ERA maggiori compiti in termini di coordinamento e di gestione del processo complessivo di omologazione.

Per quanto riguarda, invece, il **trasporto merci**, la scelta a suo tempo adottata di affidare a Trenitalia il trasporto merci, in linea con il Regolamento comunitario allora vigente, si basava sulla logica di garantire il servizio soprattutto nel Mezzogiorno, dove – nonostante l'avvenuta liberalizzazione del settore – l'offerta delle nuove Imprese ferroviarie entranti era, ed è tutt'ora, alquanto scarsa, avendo queste privilegiato i traffici nell'area settentrionale, per la maggiore domanda e conseguente potenziale redditività.

Anche permanendo tale contesto, appare ineludibile procedere a scelte diverse, che, affidando al mercato l'offerta di trasporto, puntino a garantire il servizio anche nelle aree meno appetibili del Paese, attraverso misure di incentivazione a favore degli utilizzatori finali del trasporto (i.e. ferrobonus) che, già in passato, hanno dimostrato una concreta efficacia.

L'affidamento diretto a Trenitalia, coerente con le norme UE all'epoca in cui fu operato, non è più con queste compatibile; le modifiche introdotte nella norma comunitaria, infatti, hanno imposto nuove modalità di affidamento ed un termine ultimo per la vigenza del contratto di servizio al 3 dicembre 2012. A seguito del mancato nuovo affidamento del servizio, la Commissione ha quindi aperto una indagine conoscitiva (su possibili profili di aiuti di Stato) e diverse associazioni di categoria delle imprese di trasporto merci hanno avanzato atti di diffida e denunce.

Allo stato, su iniziativa del MEF e Dip. Politiche comunitarie, si è comunque operata la sottoscrizione di un Contratto di Servizio per il trasporto merci con Trenitalia per il periodo 2009-2014, contenente una **clausola di salvaguardia** in relazione alle decisioni che adotterà la Commissione UE a valle degli esiti della suddetta indagine conoscitiva (EU Pilot).

Un ulteriore aspetto di criticità è legato alla “direttiva Impianti” (DPCM del luglio 2009), che ha trasferito molti asset funzionali al trasporto merci a Trenitalia e che, in assenza di clausole di salvaguardia per l'utilizzo da parte di tutte le imprese ferroviarie, ha provocato due contenziosi nazionali da parte delle associazioni di categoria ed una procedura di infrazione da parte della Commissione UE.

Anche in questo caso sarebbe necessario intervenire, almeno con un addendum alla direttiva, per ripristinare **un corretto sistema di salvaguardia per le Imprese ferroviarie.**

Il trasporto stradale e l'intermodalità

E' noto che raddoppiare il trasporto merci su ferrovia (obiettivo comunque sano e da perseguire con determinazione, tenuto anche conto del trend negativo che ha caratterizzato il settore da diversi anni) significa togliere dalla strada pochi punti percentuali di “TIR”.

Partendo quindi dall'assunto che **l'autotrasporto è e rimarrà un asse portante fondamentale per l'economia del Paese**, è altrettanto evidente la necessità di intervenire con un processo di **riforma e di aggregazione industriale**; obiettivo questo indispensabile, anche se particolarmente ambizioso, in un comparto caratterizzato da grande polverizzazione delle imprese.

In quest'ottica si inquadrano **le azioni** che intendo intraprendere:

1. **la revisione dei programmi di spesa per l'autotrasporto orientata ad evitare contributi indifferenziati** e a promuovere, invece, interventi più mirati:
 - riduzione del costo del lavoro;
 - interventi finalizzati alla sicurezza della circolazione;
 - semplificazione dei meccanismi di riduzione dei pedaggi autostradali;
 - strumenti di intervento di natura strutturale, tali da non ridurre l'erogazione di risorse pubbliche a mero sussidio, ma tesi ad eliminare possibili sprechi e ad incidere sull'innovazione nell'organizzazione della produzione (investimenti in veicoli ecologici, per l'intermodalità e per l'occupazione, formazione professionale, ecc.).
2. Accanto agli interventi finanziari si dovrà procedere nel rendere pienamente operative **le procedure per l'accesso alla professione** ed al mercato e le relative sanzioni. In tal modo **le imprese che lavorano al di fuori delle regole saranno cancellate dal Registro nazionale**.
3. Nello stesso tempo dovrà essere affrontata la tematica del **trasporto in conto proprio**, fonte di inefficienze e di irregolarità, nonché di inquinamento.

Sarebbe necessario attivare per tempo una nuova iniziativa di riforma, nel senso sopra detto, ad evitare – anche per il 2014 – l'erogazione di ulteriori risorse con le precedenti metodologie.

Sulla questione dei cd “costi minimi”, preciso che tale questione si deve riferire ai soli **costi incompressibili di sicurezza dell'impresa di autotrasporto (introdotti nel 2010)**, ho convocato nei giorni scorsi tutte le rappresentanze della parti in causa per ascoltarne le ragioni. Su questa delicata questione preferisco non esprimere una posizione rigida del Ministro, essendo tutto il fascicolo – com'è noto – all'esame della Corte di Giustizia Europea, alla quale è stato rimesso dal TAR.

In ogni caso ritengo che in queste questioni sia sempre preferibile una soluzione politica e negoziata – espressa se necessario in norme regolamentari o legislative - piuttosto che una soluzione giudiziaria. E quindi il Ministero farà ogni intervento possibile in questa direzione.

A prescindere dalla pronuncia della Corte, dobbiamo riconoscere che la norma ha causato notevoli contrasti tra committenza e vettori ed è fonte di vastissimo contenzioso in sede giurisdizionale. Occorre pertanto ipotizzare soluzioni che – attraverso un percorso concordato fra le parti – provvedano a:

- definire nuove procedure di individuazione dei costi;
- eliminare dall' articolo 83 bis le parti inapplicate e inapplicabili;
- prevedere il rispetto dei soli costi incompressibili di sicurezza per i soli contratti verbali (con connesse garanzie);
- inserire nuovi stringenti elementi essenziali nel contratto scritto (adeguamento gasolio e costi esterni al vettore, tempi di pagamento), da rispettare per mantenere la qualificazione del contratto.

Altro aspetto da implementare è quello dell'**intermodalità**, anche in relazione all'interruzione del programma "**ecobonus**" da parte della UE. Si tratta, come è noto, di una misura adottata dall'Italia, per spostare il trasporto delle merci dalla strada al mare, incentivando le imprese di autotrasporto nazionali e non, che optavano per percorrere una parte significativa del percorso su nave, sulle rotte delle "**autostrade del mare**" e che ha dato **ottimi risultati**.

La misura è stata considerata aiuto di Stato ed è impossibile riproporla a livello nazionale, ma si sta operando in sede UE per attivare una analoga misura a livello europeo (Programma "Magellano" da affiancare e/o sostituire all'attuale Programma Marco Polo).

(N.B. – il problema principale è quello di superare l'opposizione dei Paesi che hanno porti sul Mare del nord, per evidenti motivi di interessi confliggenti).

Resta da valutare l'ipotesi di riproposizione di incentivi all'utente finale della catena di trasporto (cfr. "ferrobonus" e interventi ex lege 166/02, art.38) che, a suo tempo, hanno ottenuto discreti risultati.

Il sistema logistico può essere migliorato, anche attraverso interventi non infrastrutturali, utilizzando in maniera più razionale l'esistente e quindi definendo una rete integrata e interconnessa delle singole reti ed infrastrutture.

Il trasporto interregionale ed internazionale di passeggeri su strada è in fase di definitiva **liberalizzazione**.

Va completato il processo anche attraverso una revisione della normativa (D.LGS 285/2005) anche per quanto riguarda il noleggio di autobus con conducente (autobus turistici – legge 218/2003).

E' inoltre in fase di implementazione il sistema di tutela dei diritti per i passeggeri previsto dal Regolamento comunitario 181/2011.

Particolare attenzione va prestata al settore del **noleggio di auto** con conducente e **Taxi**. Appare infatti indispensabile **una riforma organica della legge quadro 15 gennaio 1992, n. 21** (cfr. anche il capitolo dedicato all'Autorità di regolazione dei trasporti).

Il trasporto aereo

Il trasporto aereo è un comparto che, a differenza di altri comparti, ha vissuto in modo diverso i fenomeni recessivi dell'ultimo quinquennio; un comparto che rappresenta uno dei sensori chiave per misurare le tendenze evolutive o involutive dei mercati e quindi dell'intero sistema socio economico. **Durante questi cinque anni di recessione abbiamo potuto appurare alcune interessanti caratteristiche del comparto:**

- il trasporto aereo mantiene uno **zoccolo della domanda** anche in presenza di recessione e questo è un segnale importante. È vero che c'è stata una crisi, è vero che c'è stata una perdita secca della domanda, ma è vero anche che questa perdita ha dimostrato un'obbligata esigenza della modalità di trasporto aereo;
- nella recessione abbiamo tutti potuto constatare che il fruitore dei servizi di trasporto aereo si lamenta prima di tutto della **qualità** e solo in seconda battuta **del loro costo**; questo è un dato importantissimo. In realtà questa recessione ha fatto emergere un segnale importante: il fruitore dei servizi legati al trasporto aereo, in modo particolare il fruitore degli impianti aeroportuali, rivendica prima di tutto la qualità dei servizi, non potendone fare evidentemente a meno.

Dopo 27 anni disponiamo di un Piano degli Aeroporti, che però, com'è noto, non ha ancora ricevuto il consenso della Conferenza Stato-Regioni; entro un termine brevissimo conto di concludere la procedura e – in un clima che mi auguro collaborativo e orientato all'interesse generale di una razionale ed efficiente organizzazione dei servizi - dare avvio alla **proposta attuativa** di simile Piano in modo da rilanciare un comparto chiave della economia del Paese.

È utilissimo che, dopo questi anni di recessione, si disponga oggi di un quadro conoscitivo, **come il Piano degli Aeroporti**, che consente al Ministero delle Infrastrutture ed all'ENAC di svolgere un ruolo chiave per la crescita e lo sviluppo dell'intera offerta di trasporto aereo e per l'immediato avvio di interventi infrastrutturali nei grandi impianti aeroportuali come **quelli di Malpensa, Linate, Venezia, Fiumicino e Catania**. **Questi interventi sono supportati da risorse private e quindi non gravano sul bilancio dello Stato.**

Quanto prima, di intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sottoporro al vostro esame un simile strumento pianificatorio che aiuterà il sistema nel suo insieme e le singole strutture a svilupparsi secondo la specifica vocazione di ciascun polo.

La nostra posizione geografica ci consente di guardare con ottimismo all'intensificazione di collegamenti internazionali che vedono sempre di più il nostro territorio come una sorta di centro ideale nella facilitazione dei rapporti turistici e commerciali tra Medio ed Estremo Oriente, Africa e Paesi del Nord e Sud America.

La conferma l'abbiamo avuta proprio in questi primi giorni di mandato in cui, come avete potuto apprendere anche da notizie di stampa, è stato manifestato l'interesse di uno Stato come il Qatar ad investire in importanti progetti di trasporto aereo merci nel nostro Paese e verso gli Stati Uniti.

Siamo consapevoli delle difficoltà che ci aspettano e della grossa mole di lavoro da svolgere ma anche delle opportunità da non perdere. **L'EXPO** è vicina e sarà un banco di prova ma anche una grande occasione di sviluppo nell'immediato e a lungo termine se sapremo implementare i percorsi di collaborazione avviati con tutti i Paesi interessati.

Ebbene il processo di Piano che intendo portare avanti necessariamente vedrà questa Commissione parlamentare come punto di riferimento basilare.

Sono consapevole delle preoccupazioni delle piccole realtà territoriali per le quali l'aeroporto potrebbe rappresentare un volano per l'economia locale, ma potrebbe anche diventare, in caso di sperpero di fondi pubblici, uno strumento di dissesto per le stesse economie. Saranno vagliate attentamente tutte le situazioni e gli amministratori saranno responsabilizzati nelle decisioni da prendere nell'interesse generale delle collettività coinvolte.

Riguardo a tutte le problematiche del settore seguiremo, innanzitutto, le indicazioni che ci vengono dalle istituzioni europee per agire in conformità con le politiche comuni del trasporto aereo.

Pertanto, in linea con tali indicazioni, porremo in essere azioni rivolte a ottimizzare lo sfruttamento della capacità aeroportuale esistente e ad aumentare la stessa, nonché ad accrescere la qualità degli aeroporti mediante, soprattutto, il potenziamento dell'accessibilità degli scali, dell'intermodalità, il miglioramento dei servizi di assistenza a terra, il rafforzamento della trasparenza e della correlazione con i costi dei diritti aeroportuali e per la sicurezza.

Vogliamo lavorare perché anche l'Italia si avvii a realizzare una delle principali priorità della politica dei trasporti europei: collegare entro il 2050 i principali aeroporti dell'UE alla rete transeuropea ferroviaria e stradale; perché anche l'Italia migliori i servizi di assistenza a terra.

All'interno del comparto aereo si colloca anche il ruolo (presente e futuro) della Società "Alitalia".

La società, che rappresenta ancora, almeno nello spirito, la nostra “compagnia di bandiera”, è un *asset* strategico, che deve superare le difficoltà conseguenti al calo della domanda dovuto, a sua volta, all’attuale fase di crisi economica, all’aumento dei costi operativi (carburante, tassazioni per diritti aeroportuali e imposte regionali) alla concorrenza delle compagnie tradizionali e *low cost* e dell’AV ferroviaria, attraverso scelte strategiche che portino ad un aumento di efficienza e di efficacia delle politiche commerciali.

E’ questo il pieno convincimento del Governo e dello stesso vertice della Società con il quale ho già avuto un primo confronto.

Le azioni di competenza della società che il management dovrà mettere in campo, possono essere affiancate da alcuni **interventi di regolazione generale del comparto**, di natura normativa, amministrativa ed organizzativa, che stiamo mettendo a punto.

In particolare:

1. proporremo un emendamento finalizzato a **prorogare oltre il 2015 la sussistenza del Fondo di solidarietà**, istituito dal DL 7/2005 e dalla L 92/2012, finanziato dalle attività del settore aeronautico e dai contributi di aziende e lavoratori, al fine di consentire la gestione dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione necessari. Attiveremo inoltre un confronto con il Ministero del lavoro, per valutare eventuali interventi sull’attuale assetto normativo e poter assicurare la continuità sostenibile delle tutele dei lavoratori;
2. valuteremo, nell’iter già previsto, le **eventuali integrazioni al Piano nazionale degli aeroporti**, per efficientare il sistema, nell’ottica di garantire gli interessi strategici del Paese in termini di collegamenti aerei;
3. attiveremo una verifica con l’ENAC e le Regioni per verificare la situazione dell’**asimmetria competitiva**, derivante dallo sviluppo delle **compagnie low cost**; in particolare si porrà attenzione all’attività di vigilanza sul rispetto del quadro normativo e sull’effettività delle azioni di controllo e sanzione da parte dei soggetti competenti;
4. procederemo con i competenti ministeri dell’Interno e degli Affari Esteri, per la modifica delle **procedure di immigrazione negli USA**, spostando in Italia la maggior parte delle verifiche di sicurezza, in analogia a quanto già fatto da altri paesi, come l’Irlanda;
5. attiveremo un confronto con le Regioni, in particolare Lazio e Lombardia, per un approfondimento delle **sovrattasse sul rumore** recentemente applicate;
6. monitoreremo il fenomeno dei **diritti di quinta libertà**, in un’ottica di equilibrio fra le esigenze di liberalizzazione, l’interesse economico dei nostri aeroporti da un lato e delle compagnie dall’altro;
7. attiveremo una verifica con il gruppo FSI per i **collegamenti ferroviari con gli aeroporti hub**, in particolare sulla possibilità di collegare a standard AV l’aeroporto di **Roma Fiumicino**.

La continuità territoriale

Il “**diritto alla mobilità**”, previsto all’articolo 16 della Costituzione, rappresenta un obiettivo chiave del Governo; la mobilità deve essere garantita attraverso un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti.

Trasporto marittimo

Com’è noto, a partire dal 2009 si è passati gradualmente da un sistema di trasporto gestito direttamente da aziende di Stato, ad un **sistema gestito da imprese private**, con un meccanismo di regolamentazione degli oneri di servizio pubblico, basato sulla **predeterminazione del corrispettivo statale che resta fisso**, per l’intera durata dei servizi resi, in contrapposizione con il sistema regolatorio precedente, ove il corrispettivo a carico dello Stato consisteva, sostanzialmente in una sorta di ripianamento delle perdite a fine esercizio.

Il processo di privatizzazione trae origine dalla necessità di adeguare il cabotaggio nazionale alle **regole comunitarie**. Per la prima volta nel settore del cabotaggio marittimo si è avviato un percorso il cui obiettivo non era solo quello di assicurare la **continuità territoriale** con le isole ma di **migliorare la qualità e l’efficienza del servizio reso all’utenza**.

Mentre per le società Tirrenia e Siremar il processo di privatizzazione è più avanzato (e si è potuto procedere alla stipula di convenzioni) per quanto concerne, invece, le società Caremar, Saremar e Toremar lo stato della procedura di privatizzazione è ancora in corso, a causa di alcuni ritardi nelle procedure, nonché per effetto di interventi di contenzioso presso la Commissione U.E.

In relazione a ciò, si ritiene che l’attività di vigilanza e controllo sul corretto svolgimento dei servizi resi (attualmente svolta dal MIT e dal MISE) sarebbe più proficua se svolta direttamente, a livello locale, dalla competente Regione che già possiede la competenza esclusiva sui compiti di programmazione ed amministrazione dei servizi in parola.

In ogni caso, in base alle verifiche sinora effettuate sui servizi gestiti dalla società CIN con la Sardegna e la Sicilia, complessivamente si è potuto constatare **un miglioramento del servizio reso rispetto alla precedente gestione**.

Per quanto riguarda invece i collegamenti con le **isole minori della Sicilia** (ex Siremar) assicurati dalla Compagnia delle Isole, si continua a riscontrare una particolare difficoltà nella gestione da parte dell’operatore soprattutto per la mancanza di un’azione complessiva tesa a stabilizzare i collegamenti da assicurare, anche per la particolare complessità e ed ampiezza del reticolato dei servizi offerti contraddistinti numerosi e ripetuti scali su diversi arcipelaghi.

Per quanto concerne i servizi di trasporto marittimo veloce nell'Area dello Stretto di Messina. allo scopo di potenziare il trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina, nel 2008 fu indetta una procedura di gara, per un servizio triennale di trasporto marittimo veloce di passeggeri tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni che si è conclusa con l'affidamento dei servizi in questione al Consorzio Metromare dello Stretto di Messina.

Il servizio, iniziato il 28 giugno 2010, si concluderà il **28 giugno 2013**. I positivi risultati dei primi due anni di esercizio (circa 1.800.000 – 2.000.000 di passeggeri/anno, con un trend crescente della domanda), hanno evidenziato quanto questo servizio regolare di trasporto passeggeri ad elevata frequenza, con mezzi veloci, sia fondamentale e rilevante incidendo positivamente sulle esigenze di mobilità nell'ambito dell'Area metropolitana dello Stretto, soprattutto per i pendolari che quotidianamente si spostano tra le due sponde dello Stretto per motivi di lavoro e/o di studio. Il rifinanziamento del servizio per il triennio 2013 – 2016 richiesto dalle Autorità locali (Regioni, Province e Comuni) è stimato in circa 25 milioni di euro. Ad oggi, tali richieste non hanno potuto trovare accoglimento per le note misure di razionalizzazione della spesa.

Per far fronte alla criticità nell'immediato, il Governo, nelle more del reperimento delle risorse necessarie per un ulteriore triennio, ha recentemente approvato una norma ad hoc per lo stanziamento di circa **3 milioni di euro** atto a garantire, almeno per l'anno corrente (luglio-dicembre), la prosecuzione del servizio, attraverso una proroga del contratto in essere.

Trasporto aereo

Lo Stato italiano, sempre nel rispetto delle Direttive comunitarie, ha introdotto specifici **obblighi di servizio pubblico** per le aziende esercenti il trasporto aereo da e per le aree interessate, sia ricorrendo (come in Sicilia) alla “**compensazione**” del disavanzo economico che l'impresa sostiene al fine di assicurare il servizio su tratte non remunerative, sia semplicemente imponendo **standard minimi di servizio** su determinate rotte ai vettori, senza oneri per lo Stato (come in Sardegna) .

La funzione marcatamente sociale e di sviluppo che assume tale intervento di regolazione, in un mercato che, naturalmente, tende alla concorrenza e quindi alla progressiva riduzione dei vincoli, impone di offrire parità di condizioni a tutti i vettori disponibili a svolgere il servizio stesso.

Le misure volte a ridurre gli effetti negativi derivanti dallo svantaggio territoriale debbono, quindi, fornire il sostegno minimo necessario ad assicurare il servizio secondo gli *standard* qualitativi e quantitativi richiesti mentre, sotto un profilo strettamente economico, l'onere finanziario individuato a compensazione non deve, comunque, eccedere il disavanzo imputabile al servizio e non deve rappresentare un generico finanziamento all'impresa beneficiaria, pena la qualificazione degli interventi come “aiuto di Stato” non compatibile con il trattato europeo.

I servizi onerati nel trasporto aereo di per sé non precludono, dunque, l'erogazione di fondi da parte dello Stato ma li condizionano ad **un'istruttoria rigorosa da parte della Commissione** che dichiarerà l'aiuto **compatibile** solo se esso realizza realmente obiettivi di comune interesse chiaramente definiti (servizi di interesse economico generale, coesione sociale e regionale, occupazione, ricerca e sviluppo, sviluppo sostenibile, promozione della diversità culturale, ecc.).

L'esperienza maturata in materia di continuità territoriale, anche alla luce della spinta al decentramento, amplia l'esigenza di un sempre maggiore coinvolgimento degli enti locali nella definizione di tali percorsi.

E' nella sede della **Conferenza di servizi** che dovranno indicarsi i contenuti dell'onere di servizio pubblico e la loro reale sostenibilità attraverso la definizione dei parametri necessari, quali: tipologie e i livelli tariffari, soggetti che usufruiscono di sconti particolari, numero ed orari dei voli, tipi di aeromobili e capacità di offerta.

Le azioni in tema di continuità territoriale, in parte in corso e in parte da intraprendere a breve, sono:

1. reperire le risorse per il rifinanziamento del servizio di trasporto marittimo veloce **nell'area dello Stretto** per il triennio 2013-2016 (25 mln);
2. Per quanto concerne **i collegamenti aerei con la Sardegna** è in corso la procedura per determinare nuovi oneri di servizio pubblico sui collegamenti tra gli scali di Alghero, Cagliari e Olbia e quelli di Roma e Milano cd. "rotte storiche".
3. Per quanto concerne **i collegamenti aerei con la Sicilia** il 27 ottobre 2012 è scaduta la proroga in atto per garantire i servizi di continuità territoriale, tramite l'imposizione di oneri di servizio pubblico, delle 2 isole minori della Sicilia, Pantelleria e Lampedusa. Per il reperimento delle risorse necessarie a finanziare i predetti servizi per il triennio 2013 - 2016 (per 1/3 a carico della Regione Sicilia e 2/3 a carico dello Stato), si è provveduto con inserimento di **apposita previsione normativa nella legge di stabilità 2013** utilizzando per la quota statale le risorse disponibili presso l'ENAC, da porre a base di gara per l'affidamento di detti servizi. La gara attivata secondo le procedure previste dalla normativa comunitaria di settore, è in corso e la presentazione delle offerte è prevista per fine giugno.
4. Tuttavia, la carenza di risorse e le difficoltà riscontrate nella definizione dei parametri dei servizi, spesso a causa di posizioni molto discordanti fra i diversi attori della conferenza dei servizi, suggeriscono l'opportunità di **ripensare l'impostazione del comparto**.

In tal senso gli uffici del Ministero stanno studiando ipotesi di modifica dell'attuale regime, per individuare soluzioni che, nel rispetto delle norme UE, possano fornire maggiori garanzie di efficacia e di ottimizzazione delle risorse, nell'espletamento di un servizio che è particolarmente importante per il collegamento delle aree del nostro paese più difficilmente raggiungibili.

L'autorità dei trasporti

Un comune denominatore di tutti questi ambiti legati alla offerta dei servizi di trasporto, sia a scala nazionale che locale, è rappresentato dalla capacità dello Stato di garantire **forme di concorrenza corrette e trasparenti**.

Diventa, pertanto, un obiettivo portante di questo Governo **dare seguito all'indirizzo normativo di istituire un organo indipendente di regolazione dei trasporti**.

Ci sono numerosi motivi per procedere in questa direzione e chiudere un capitolo ormai aperto da troppo tempo:

- La legge istitutiva dell'Autorità indipendente ha infatti fissato una data, il **31 maggio 2012**. E' passato un anno senza che si sia fatto alcun passo in avanti: non è un bel segnale nei confronti delle imprese e degli utenti dei servizi di trasporto.
- La situazione italiana presto **non sarà compatibile con il diritto comunitario**: secondo l'art. 55 della direttiva 2012/34/UE (spazio ferroviario europeo unico), che dovrà essere recepita entro il 16 giugno 2015, ciascuno Stato membro deve istituire - per il settore ferroviario - un'autorità indipendente di regolazione che sotto il profilo organizzativo, funzionale, gerarchico e decisionale sia *“giuridicamente distinta e indipendente da qualsiasi altro ente pubblico o privato”*.
- Una regolazione indipendente produrrà un grado più elevato di liberalizzazione e trasparenza del mercato e quindi un **miglioramento della qualità del servizio reso ai cittadini**.
- Essa servirà a dare **stabilità alla regolazione** e quindi a superare quello che – secondo la visione di tutti i soggetti privati (finanziatori e gestori) rappresenta il maggior deterrente all'investimento di capitali privati.
- Servirà a dare **una base più solida alla programmazione infrastrutturale strategica** (regolazione pro-infrastrutturale).
- Consentirà di **riunificare la regolazione su base intermodale** e costituirà quindi uno strumento potente per politiche trasportistiche integrate.

L'impegno del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è quindi quello di trovare – nel brevissimo termine - un modo efficiente e meno oneroso possibile per raggiungere questo obiettivo. Ma è indubbio che il Governo in carica ha il dovere di dotare il mercato dei trasporti di un **organo regolatorio indipendente e autorevole quale asset indispensabile per una politica dei trasporti proiettata nel futuro.**

IL RAPPORTO CON L'UNIONE EUROPEA

Questo Governo avverte la esigenza di un confronto nuovo con la Unione Europea, un confronto basato sul misurabile impegno del nostro Paese nella realizzazione di strategie e di scelte che riguardano essenzialmente interventi che non hanno una mera valenza e funzione nazionale ma sovra nazionale. **Posso assicurarvi che mai in passato il nostro Paese aveva tentato un simile approccio.**

Il ricorso allo strumento della “golden rule”

Quello che vorrei dire, dalla specifica posizione di Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, è che l'Italia non deve andare a Bruxelles solo a contrattare margini di manovra su debito e deficit, ma per affermare il ruolo imprescindibile dell'Italia e del Mediterraneo nella geoeconomia del continente europeo.

Ma questo lo potremo fare da una posizione di forza molto maggiore se saremo credibili nella realizzazione del Core network delle Reti europee. Se – sulle scelte davvero strategiche - faremo la nostra parte fino in fondo e ci dimostreremo non solo affidabili, ma in grado di occupare una posizione di eccellenza. Quindi su alcune opere, superprioritarie, ci devono essere garanzie ferree sulle risorse e sui **tempi di realizzazione**. Ci deve essere un impegno straordinario del Governo e del Presidente del Consiglio. Poiché passa da qui il recupero di credibilità - e quindi di spazio negoziale - in Europa (a partire dalla *golden rule*) tutto il sistema-paese deve funzionare, almeno in questo ristretto ambito, al livello delle esperienze europee più avanzate. Ci vuole unitarietà di indirizzo, almeno su questo e bisogna metterci in condizioni di dire a Bruxelles date sicure entro cui alcuni nodi e archi di rete saranno completati.

La utilizzazione dei dati relativi agli investimenti realizzati, in corso di realizzazione, da realizzare come strumento per ribadire il ricorso allo strumento della “golden rule” a scala comunitaria.

Fino ad un anno fa la Unione Europea non aveva definito una “**rete di interesse europeo prioritario**”, una rete, cioè, definita “**core network**” e, quindi, non esisteva, a scala comunitaria un chiaro riconoscimento della essenzialità sovranazionale di determinati interventi infrastrutturali.

Fino ad un anno fa la Unione Europea, ed in particolare per l'ECOFIN, non avevano mai condiviso la ipotesi di **“non far gravare sugli investimenti infrastrutturali di rilievo comunitario i vincoli di Maastricht”** in particolare evitare l'incidenza di tali opere sul debito pubblico compromettendo in tal modo la clausola che impone il debito pubblico al di sotto del 3% del PIL.

Oggi oltre ad un atteggiamento diverso di molti Paesi della Unione Europea, la stessa ECOFIN sta rivedendo l'approccio vissuto in passato. Ebbene, per raggiungere una simile finalità, ho ritenuto urgente produrre un documento da cui si evinca in modo chiaro quale sia stato e quale sia attualmente l'impegno finanziario del nostro Paese su interventi che rivestono, a tutti gli effetti, rilevanza comunitaria.

Tale lavoro, in parte già presente nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2014 – 2016 approvato il giorno 8 maggio dal Parlamento, mette chiaramente in evidenza che dei 70 interventi del Programma delle Infrastrutture Strategiche, interventi avviati sin dal 2002 con le risorse della Legge Obiettivo, oltre l'85% (**66 interventi su 72 interventi chiave del Programma delle Infrastrutture Strategiche della legge Obiettivo**) è relativo ad interventi ubicati sui 4 Corridoi o sui nodi logistici comunitari ultimamente definiti **“core network”**, cioè, ribadisco, come interventi prioritari per la Unione Europea.

In particolare ad oggi il nostro Paese ha realizzato interventi per **35,8 miliardi di €**, ha in corso lavori per **33,7 miliardi di €** e possono essere avviati in futuro interventi per circa **73 miliardi di €**. Potremmo, quindi, da un lato invocare una deroga alla soglia del 3% prima richiamata e, al tempo stesso, chiedere che gli investimenti ubicati sui Corridoi Comunitari (core network) realizzati, in corso e da avviare, non siano considerati come debito pubblico e quindi non gravino sui vincoli di Maastricht.

Il semestre di presidenza italiana del Consiglio trasporti UE

(giugno-dicembre 2014)

La forte connessione fra politica nazionale dei trasporti e politiche dell'Unione Europea dovrà essere il principio ispiratore che accompagnerà l'attività del Ministero nei prossimi mesi.

L'attività in seno al Consiglio dei Ministri dei trasporti della UE rappresenta, per il settore, un momento importante e impegnativo.

L'estensione delle norme armonizzate impatta su quasi tutti i settori del trasporto e sono molteplici i dossier aperti, sui quali è essenziale la partecipazione attiva, sia a livello tecnico nei gruppi di lavoro che, a livello politico, nelle fasi istruttorie e decisionali in Consiglio.

Il semestre di presidenza italiana, come accaduto nel 2003, è un'occasione assai significativa che presuppone, però, una preparazione adeguata, le cui basi dovranno essere gettate già nel corrente anno.

Gli impegni – in questo senso – sono:

- a. un accurato lavoro di **predisposizione dei dossier** che dovranno essere chiusi o avviati nel semestre: ho dato disposizione agli Uffici affinché un serio lavoro di preparazione sia avviato immediatamente;
- b. attivazione di **un'organizzazione logistica ed operativa**, sia per gli eventi da organizzare in Italia (eventuale Consiglio informale, riunione degli addetti ITALRAP, possibili visite ad infrastrutture di trasporto, etc) sia per un potenziamento delle strutture della Rappresentanza italiana a Bruxelles.

IL RAPPORTO CON LE REGIONI E LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Un nuovo rapporto con le Regioni e con gli Enti locali

Un nuovo rapporto con le Regioni e con le grandi realtà urbane. Per quanto concerne le Intese Generali Quadro con tutte le Regioni relative all'attuazione degli interventi previsti dalla Legge Obiettivo, ho tentato, analizzando le varie Intese Generali Quadro e i relativi Atti Aggiuntivi già sottoscritti, di individuare, per ogni singola realtà territoriale, l'azione strategica più forte, quasi **l'invariante che, in modo obbligato, sia l'organo centrale che l'organo locale, devono porre come obiettivo obbligato in ogni scenario strategico.**

In questo primo approccio è emersa una chiara interazione non solo tra la dimensione locale e quella nazionale ma, soprattutto, tra la dimensione locale e quella comunitaria ed internazionale.

Questa prima analisi mi ha davvero rincuorato in quanto testimonia che il nostro Paese ha una visione strategica non provinciale e possiede anche una carica programmatica di lungo e medio periodo che altri Paesi della Unione Europea, anche quelli considerati all'avanguardia nel processo pianificatorio, non possiedono.

Il tema del rapporto con le Regioni, ne introduce un altro, di più ampio respiro che è quello della cooperazione territoriale.

E' il momento di fondare le strategie nazionali di crescita su una *governance* multilivello, fondata, da un lato, sul supporto statale alla realizzazione delle infrastrutture di trasporto e logistiche, e, dall'altro, sulla partecipazione delle autorità locali e regionali all'elaborazione e all'attuazione delle strategie macroregionali, al fine di rafforzarne la titolarità ai livelli locale e regionale.

Potrà sembrare scontato il riferimento che opero ad una visione che oggi si ama definire come "glocal", ma ritengo che il punto di partenza debba essere proprio questo: l'interazione tra il livello locale e la visione globale, unica dinamica, a mio avviso, veramente pagante per costruire scenari di concreto sviluppo e di reale crescita del territorio.

E' assolutamente necessario che, in tale prospettiva, si debba giungere a creare una *governance* multilivello meno litigiosa e più integrata - depurata delle troppe norme di differente rango che si sovrappongono – efficace ed in grado raggiungere adeguati livelli di efficienza e competitività imposti dai processi di globalizzazione.

Un'ultima annotazione, sempre con riguardo al sistema di interazione con le realtà territoriali, debbo necessariamente dedicarla a quei registrati fenomeni, purtroppo sempre più diffusi, di ostruzionismo alla realizzazione di opere che interessano l'intera collettività, il più delle volte da tutti riconosciute come necessarie, ma la cui concreta esecuzione è spesso condizionata ed interdetta da sterili ed infondati interessi localistici.

In tal senso è doveroso, da parte di tutte le Istituzioni, sia a livello centrale che territoriale, porre in essere gli indispensabili meccanismi di **consultazione pubblica**, ponendo in essere efficaci campagne comunicative, informando costantemente ed in maniera trasparente la cittadinanza interessata, consultandola e ragguagliandola preventivamente delle ragioni e dei benefici che possono derivare dal compimento dei lavori, benefici che, nella quasi totalità dei casi, compensano abbondantemente disagi temporalmente e territorialmente circoscritti.

Infine rientra in questo capitolo l'azione che intendo sviluppare per varare una sorta di **"golden rule" di scala nazionale**: una battaglia politica e culturale per l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per **infrastrutture locali**, che – al pari e forse ancora di più delle grandi opere - costituiscono uno degli assi portanti dello sviluppo e della crescita.

La riforma delle istituzioni e la semplificazione normativa

Questa azione organica che il Governo intende intraprendere non può essere slegata da un contestuale processo riformatore della Costituzione.

Le scelte operate a suo tempo necessitano di una profonda analisi, anche alla luce delle ripetute pronunce della Corte Costituzionale riguardanti la portata dell'articolo 117, essendosi registrati taluni profili di criticità che hanno in parte inciso sull'efficienza e sulla trasparenza del processo decisionale in materia di grandi reti e nodi infrastrutturali. Non meno determinante, al riguardo, dovrà essere l'azione incentrata sulla riforma della Pubblica Amministrazione, e ciò al precipuo scopo di dare impulso e vitalità ad una società che, in alcuni settori, appare di fatto bloccata.

Il complesso ed articolato mondo delle infrastrutture (imprese, gestori e utenti dei servizi) ha insomma bisogno di affrancarsi da quegli ostacoli, anche di natura burocratica e procedimentale, che ingessano il settore e che, di fatto, costituiscono elemento interdittivo alla crescita di competitività del Paese

Vi è l'impellente necessità di varare provvedimenti atti a tutelare il "risultato" dell'azione amministrativa, responsabilizzando compiutamente sia l'amministrazione pubblica che la politica. A mero titolo di esempio: non ha senso parlare di tutela ambientale come fine, perché separando ambiente ed energia si marginalizza la green economy.

Questa azione organica che il Governo intende intraprendere non può, però, essere slegata da un contestuale **processo riformatore della Costituzione e di semplificazione dell'intero ordinamento**.

Non si tratta solo dell'art. 117, dove alcuni evidenti errori hanno avuto un effetto assai negativo sulla efficienza e trasparenza del processo decisionale in materia di grandi reti e nodi infrastrutturali, ma di una riforma graduale ma sostanziale di molte procedure, istituti e strutture della Pubblica Amministrazione.

Quanto alla riforma costituzionale, sarebbe miope pensare che la si debba intraprendere solo per superare delle criticità del sistema politico, cioè delle sue istituzioni e del suo ceto: la riforma costituzionale è **la condizione necessaria per ridare vitalità ad una società bloccata**.

Il complesso ed articolato mondo delle infrastrutture (imprese, gestori e utenti dei servizi) subisce quotidianamente gli effetti di un gioco di veti reciproci, nel quale sopravvivono oramai solo i percettori di rendite di posizione. La Pubblica Amministrazione, nella sua più vasta articolazione funzionale, si specializza, progressivamente, nel porre ostacoli al "fare", **ostacoli alla trasformazione delle intuizioni progettuali in opere compiute**.

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che le leggi, a partire dalla Costituzione, ancora non tutelano il "risultato" dell'azione amministrativa, e quindi deresponsabilizzano sia l'amministrazione che la politica.

Non affrontare, quindi, il tema della riforma della Costituzione significa compromettere direttamente il respiro strategico e programmatico del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

La riforma delle istituzioni deve poi procedere parallelamente e trovare sostanza nella **modernizzazione della amministrazione**.

Il Ministero proseguirà' in quell'opera di **razionalizzazione della committenza in materia di opere pubbliche**, avviato con il DL 201 del 2011 in materia di stazione unica appaltante.

Più in generale, non intendiamo limitarci a fare norme di accelerazione procedurale (troppo spesso destinate a rimanere non applicate o ad essere eluse). Dobbiamo avere il coraggio di incidere **sulla sostanza delle posizioni giuridiche**. Cioè abbandonare vecchi percorsi, basati su un eccesso di autorizzazioni preventive. Queste procedure non stanno lì per caso, ma hanno un senso logico e una ragione storica: derivano infatti da due presupposti:

• da un lato una **presunzione di dannosità sociale dell'impresa economica**. Che è una convinzione che ancora è diffusa nel nostro Paese (più che in altri), ma che con il tempo perde, fortunatamente, progressivamente consensi;

• dall'altro la forte **presenza che lo Stato ha avuto** – in passato – **nei processi economici**. E che oggi non ha più.

Ciò è molto ben visibile nella **materia degli appalti pubblici**: è evidente che laddove le opere pubbliche si fanno interamente con finanza pubblica, è naturale che tutta l'impalcatura giuridica e contabile risponda a un principio di rigido controllo da parte del soggetto finanziatore. Ma la stessa impalcatura diventa un macigno arcaico se, per fare le opere pubbliche, i finanziamenti vanno chiesti a soggetti privati. Basti vedere i dati del *Project finance*, non solo in UK o Olanda, ma ormai anche in Francia e Germania e confrontarli con quelli italiani per capire che il gap è di tipo strutturale. Cioè, affonda le sue radici nei sistemi giuridici dei differenti Paesi. Se osserviamo la realtà di un Paese che viene spesso citato in questi anni per i suoi notevoli successi economici – **la Turchia** (è di alcuni giorni fa la notizia di un nuovo upgrading da parte delle agenzie di rating) – registriamo come uno dei segreti delle sue performance sia stata **la riforma radicale del codice commerciale**.

Il Ministero segue con molta attenzione il processo di modifica in atto delle direttive europee sui contratti pubblici e ha ben presente l'accurato lavoro svolto - nella fase finale della passata legislatura - dalle Commissioni parlamentari sulle due proposte relative agli **appalti** e alle **concessioni** con l'ampio ciclo di audizioni e con i due documenti finali.

Oggi, la crisi, accelera i tempi della presa di coscienza di questi problemi "epocali" per il nostro Paese. E dovrebbe spianare la strada a chi intende affrontarli sul serio. Riprendo – a questo proposito - **le parole del Presidente del Consiglio, Enrico Letta**, pronunciate davanti al Parlamento lo scorso 29 aprile: *"Tutta l'impresa italiana, per crescere, ha bisogno di più semplicità, di un'alleanza tra la pubblica amministrazione e la società, senza tollerare le sacche di privilegio. La burocrazia non deve opprimere la voglia creativa degli italiani ed è per questo che bisognerà rivedere l'intero sistema delle autorizzazioni. Bisogna snellire le procedure e avere fiducia in chi ha voglia di investire, creare, offrire posti di lavoro"*.

Viene prospettata, in questo passaggio, una vera e propria rivoluzione copernicana. Non so se questo Governo sarà in grado di farla. Ma è certo che questo passaggio del discorso del Presidente del Consiglio mette il dito su una piaga vera. E che fino a che non si riuscirà a fare questo salto qualitativo gli ostacoli alla crescita finiranno sempre col prevalere sulle misure che qualunque Governo riuscirà ad adottare.

E' difficile prevedere quanto riusciremo ad avvicinarci a questo modello, ma sono certo che il carattere "riformista" del Governo sarà misurato anche dalla serietà che sapremo dimostrare su questo versante.

UN NUOVO RAPPORTO FRA CONCEDENTE E CONCESSIONARIO

L'intero sistema che caratterizza i rapporti tra concedente e concessionario; il rapporto, cioè, con concessionari come le Ferrovie dello Stato, le società preposte alla realizzazione ed alla gestione della rete autostradale, le società preposte alla gestione degli aeroporti, ecc., deve, a mio avviso, subire **una attenta rivisitazione**.

Una rivisitazione che sicuramente deve avere come punto fermo la **certezza del diritto e la certezza del sistema regolatorio** ma, contestualmente, deve essere caratterizzata da una verifica capillare e sistematica del rispetto degli impegni contrattuali assunti.

Per quanto riguarda le **concessioni autostradali**, voglio partire da alcuni principi che orienteranno la mia azione:

- certezza del diritto e impegno ad evitare in ogni modo provvedimenti retroattivi (che hanno effetti di lunga durata sulla credibilità del paese);
- severità e serietà dei controlli sugli impegni assunti dai concessionari;
- gestione delle scadenze nella più stretta osservanza del diritto comunitario.

Ritengo inoltre opportuno soffermarmi sul difficile tema che caratterizza, nel comparto ferroviario, la distinzione tra “**obbligo di servizio**” e “**servizio a mercato**”.

I servizi ferroviari con cui viene assicurato il pendolarismo devono possedere degli standard adeguati ad un Paese come il nostro.

Mentre il mio Dicastero deve garantire la massima trasparenza ed il rispetto della concorrenza nel trasporto ferroviario “a mercato”, negli altri casi la nostra attenzione deve diventare esigenza obbligata nel rispettare condizioni di servizio adeguato:

- in termini di qualità del materiale rotabile
- in termini di efficienza ed efficacia nelle frequenze
- in termini di qualità nei servizi dei nodi stazione

questi chiari vincoli funzionali sono, e se non lo sono lo saranno, elementi chiave del Contratto di Servizio tra Trenitalia ed il mio Dicastero.

Ripeto, di fronte a richieste di riqualificazione della offerta ferroviaria, più volte ripetute dai reali fruitori dei servizi ferroviari, non possiamo non affrontare e risolvere una simile esigenza.

D'altra parte la rete gestita dalle Ferrovie dello Stato è di circa 16.000 Km; l'alta velocità rappresenta, all'interno di tale rete, solo 1.000 Km. Quindi non possiamo in alcun modo sottovalutare le esigenze reali di chi utilizza sistematicamente la intera offerta ferroviaria per accedere al lavoro.

Vogliamo e dobbiamo identificare, con la massima urgenza un approccio nuovo nei confronti del concessionario Ferrovie dello Stato. Se quest'ultimo ritiene inadeguati i contributi dello Stato per i servizi resi, proponga, tenuto conto della limitatezza delle risorse, articolazioni diverse della attuale offerta.

Lo stesso approccio va seguito nei rapporti tra Regioni e Aziende ferroviarie cui compete il servizio di trasporto ferroviario locale.

L'obiettivo che intendo perseguire è quello di evitare che nel Paese ci siano servizi di serie A e di serie B, ci siano, ancora peggio, aree territoriali di serie A e di serie B.

Non possiamo assistere, come dicevo prima, ad un aumento della domanda di trasporto su reti ferroviarie, in particolare su reti locali e su reti metropolitane, e non produrre, contestualmente, le condizioni per trasformare questa tendenza in opportunità. Una opportunità che deve rimanere stabile nel tempo, una opportunità che deve caratterizzare i rapporti tra mobilità su gomma e mobilità su ferro nei servizi pubblici anche dopo questa lunga fase recessiva.

Un altro tema è quello relativo alle concessioni autostradali, in modo particolare quelle relative alle Società concedenti a partecipazione ANAS S.p.A. al 50%; mi riferisco in particolare alle seguenti Società:

1. **Autostrade del Lazio** che gestisce l'asse autostradale Roma – latina, Cisterna – Valmontone
2. **Autostrade del Molise** che gestisce l'asse autostradale Termoli – San Vittore
3. **Concessioni Autostrade Lombarde (CAL)** che gestisce
 - La Pedemontana Lombarda
 - BreBeMi (Brescia – Bergamo – Milano)
 - Tangenziale Est Esterna di Milano (TEM)
4. **Concessioni Autostradali Piemontesi (CAP)** che gestisce:
 - Pedemontana Piemontese
 - Tangenziale Est di Torino
 - Collegamento Multimodale di Corso marche
 - Collegamento Autostrade Strevi Pedrosa

Occorre rivedere per ognuna di tali Società i vantaggi derivanti per l'ANAS e, soprattutto, le evoluzioni gestionali e le responsabilità manutentive ordinarie e straordinarie che si verranno a produrre nel tempo.

INDICE

PREMESSA

**LA LUNGA RECESSIONE NON DEVE INCRINARE
IL RESPIRO E LA STRATEGIA DEL GOVERNO**

IL METODO:

**ASCOLTO, DIALOGO, COLLEGIALITA', REALISMO, ASSUNZIONE DI
RESPONSABILITA' E DECISIONE**

I PILASTRI STRATEGICI DEL GOVERNO

E

DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

UN NUOVO ORIENTAMENTO DELLE STRATEGIE TRASPORTISTICHE

AFFRONTARE LE EMERGENZE

Cantierizzazione delle opere e contributo dei privati

La manutenzione straordinaria delle reti e del territorio

Il Trasporto Pubblico Locale

LE SCELTE STRATEGICHE

Sviluppo infrastrutturale e dei trasporti come sviluppo sostenibile

Una nuova politica per la città

La sicurezza nei trasporti. La sicurezza nel trasporto stradale, marittimo, ferroviario

La sicurezza stradale e la riforma del Codice della Strada

La riforma del Codice della Strada

La sicurezza in mare e il ruolo delle Capitanerie di Porto

La sicurezza ferroviaria

La sicurezza nel trasporto aereo

La portualità e la logistica

Nautica da diporto

Il settore ferroviario

Il trasporto stradale e l'intermodalità

Il settore ferroviario

Il trasporto stradale e l'intermodalità

Il trasporto aereo

La continuità territoriale

L'Autorità dei trasporti

IL RAPPORTO CON L'UNIONE EUROPEA

Il ricorso allo strumento della “golden rule”

Il semestre di presidenza italiano del Consiglio dei trasporti UE (giugno-dicembre 2014)

IL RAPPORTO CON LE REGIONI E LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Un nuovo rapporto con le Regioni e con gli Enti locali

**La riforma delle istituzioni
e
la semplificazione normativa**

UN NUOVO RAPPORTO FRA CONCEDENTE E CONCESSIONARIO

ALLEGATO 0

SINTESI DELLE AZIONI PRIORITARIE

DEL

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

NEI PRIMI 100 GIORNI DI ATTIVITÀ

INIZIATIVE PROGRAMMATICHE

- **Quadro definitivo delle proposte approvate dall'Unione Europea in merito alle Reti TEN – T e prospettazione delle linee strategiche che si intende perseguire per ottimizzare al massimo il trasferimento delle risorse del Fondo delle Reti TEN – T su opere ubicate sui corridoi e sui nodi comunitari presenti nel nostro Paese**
- **Linee generali di assetto della organizzazione logistica (approvazione da parte del CIPE di un apposito Master Plan della Logistica)**
- **Linee generali che caratterizzeranno l'aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza che il Governo dovrà varare entro il 15 settembre.**
- **Piano Aeroporti**

INIZIATIVE NORMATIVE

- Varo da parte del Consiglio dei Ministri del Disegno di Legge di ratifica del trattato italo francese per la realizzazione del nuovo tunnel ferroviario lungo l'asse Torino – Lione. Provvedimento pronto e supportato finanziariamente
- Agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie finalizzate all'incentivazione della bio-edilizia, all'adeguamento antisismico, al miglioramento energetico degli edifici.
- Riformulazione della Legge di riforma della portualità e della interportualità
- Definizione di un organismo unitario preposto alla sicurezza nelle varie modalità di trasporto (mare, ferrovia, strada e aereo)
- Azioni mirate alla riqualificazione dei sistemi urbani attraverso una rilettura integrale delle iniziative legate al Piano Casa, al Piano Città, ai Piani di Mobilità urbana e identificazione di strumenti organici di riassetto funzionale delle città attraverso la predisposizione di una Legge quadro sul governo del territorio
- **Proposta mirata ad una rivisitazione della Legge Obiettivo**
Non possiamo sottovalutare il rilevante lavoro svolto negli ultimi dieci anni nella infrastrutturazione organica del nostro Paese. Una infrastrutturazione che per oltre il 90% ha riguardato infrastrutture ubicate sui Corridoi Comunitari. Nel nostro Paese nell'ultimo decennio si sono realizzati interventi, attraverso la Legge Obiettivo, per oltre 36 miliardi di € e sono in corso opere per oltre 33 miliardi di €. Quindi un bilancio positivo della legge Obiettivo, tuttavia questo Governo è in grado di affrontare, in modo critico, alcune scelte compiute dalla Legge Obiettivo, questo Governo per la sua eccezionale configurazione politica può **avviare una seconda fase della infrastrutturazione organica del Paese.** Una fase distinta dalla prima in quanto la prima ha essenzialmente riguardato la definizione e la realizzazione delle reti fondamentali del Paese (strade e ferrovie) e meno quelle relative ai nodi logistici ed ai nodi urbani. La seconda fase, invece dovrà essenzialmente riguardare la funzionalità e la efficienza dei nodi.

INIZIATIVE AMMINISTRATIVE E PROCEDURALI

- **Coordinamento e accelerazione dell'insieme di interventi di manutenzione delle reti e integrazione con le altre iniziative – anche rientranti nella competenza di altri Ministeri - finalizzate alla manutenzione del territorio**
- **Proposta organica per l'applicazione della “golden rule” alle opere ubicate sui corridoi e sui nodi definiti “core network” dalla stessa Unione Europea**
- **Avvio dell'Autorità dei Trasporti**
- **Definizione dell'accordo con l'Austria per la realizzazione del nuovo tunnel del Brennero**
- **Attuazione delle norme sulla defiscalizzazione di opere realizzate in partenariato pubblico – privato.**
- **Sblocco delle Delibere del CIPE relative a progetti approvati nelle ultime sedute del 2012 e nelle sedute del 2013 e ancora ferme o al Ministero dell'Economia e delle Finanze o alla Corte dei Conti. Trattasi di 30 Delibere che allego alla mia relazione (Allegato 1)**
- **Interventi da sottoporre al CIPE nella prima seduta (prima decade di giugno), trattasi di interventi già istruiti dalla Struttura Tecnica di Missione e già inoltrati al Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio (DIPE) preposta alla formalizzazione degli atti da sottoporre al CIPE. (Allegato 2)**
- **Interventi da sottoporre al CIPE nella seconda seduta (terza decade di giugno) (Allegato 3)**

INIZIATIVE OPERATIVE

- **Accelerazione nella realizzazione delle opere del Programma delle Infrastrutture Strategiche approvate dal CIPE.**
 - **Se già cantierate, intensificare l'avanzamento dei lavori in modo da produrre più Stati di Avanzamento Lavori**
 - **Se in fase di aggiudicazione, accelerare le procedure di affidamento**
 - **Se in fase di progettazione esecutiva, approfondire i motivi dei ritardi e qualora non dovessero esserci adeguate garanzie per la reale cantierizzazione delle opere trasferire le risorse in un Fondo Revoche, utilizzando quanto previsto dall'articolo 32 della Legge 111/2011. Le risorse previste in tale Fondo potranno essere assegnate ad altri interventi**
- **Aggiornamento sullo stato di avanzamento del Piano del Sud (Delibera CIPE n. 62 del 3 agosto 2011) e approfondimento sui Contratti Istituzionali di sviluppo già sottoscritti relativi alle opere:**
 - **Asse viario Olbia – Sassari**
 - **Asse ferroviario AV/AC Napoli – Bari**
 - **Velocizzazione asse ferroviario Salerno – Reggio Calabria**
 - **Asse ferroviario Messina – Catania – Palermo**
- **Stato di avanzamento del Piano dell'Edilizia Scolastica con prospettazione di atti normativi ed amministrativi mirati a rendere più incisiva la intera operazione rendendo immediatamente disponibili le risorse già stanziare dal CIPE con delibera 20.1.2012 n.6 di 259 milioni di € e le cui convenzioni con gli Enti locali sono già stipulate (trattasi di 1.809 intereventi che si aggiungono ai 1.706 intereventi già avviati per un valore di circa 358 milioni di €).**
- **Stato di avanzamento del Piano Carceri, di intesa con il Ministro della Giustizia, con una rivisitazione sostanziale delle modalità attuative del Piano stesso**

ALLEGATO 1

STATO DELLE DELIBERE APPROVATE DAL CIPE NELLE SEDUTE DELL'ULTIMO SEMESTRE 2012 E DEL PRIMO TRIMESTRE 2013

<u>DATA</u>	<u>NR.</u>	<u>ARGOMENTO</u>	<u>UFFICIO</u>	<u>SITUAZIONE</u>
11/07/2012	69	<u>ATTO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE UNICA TRA ANAS S.P.A. E A.T.I.V.A. S.P.A. REQUISITI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE)</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata dal Presidente del Consiglio in data 16/11/2012
11/07/2012	70	<u>ATTO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE UNICA TRA ANAS S.P.A. E SOCIETA' DI PROGETTO "AUTOSTRADA ASTI-CUNEO S.P.A.". REQUISITI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata dal Presidente in data 16/11/2012
11/07/2012	71	<u>ATTO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE UNICA TRA ANAS S.P.A. E SOCIETA' "MILANO SERRAVALLE-MILANO TANGENZIALI, P.A.". REQUISITI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata dal Presidente in data 16/11/2012
11/07/2012	72	<u>ATTO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE UNICA TRA ANAS S.P.A. E SOCIETA' "SATAP S.P.A. – TRONCO A4". REQUISITI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata dal Presidente in data 16/11/2012
11/07/2012	73	<u>ATTO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE UNICA TRA ANAS S.P.A. E SOCIETA' SATAP. – TRONCO A21.P.A. REQUISITI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata dal Presidente in data 16/11/2012
03/08/2012	86	P.I.S. (LEGGE 443/2001) COMPLETAMENTO CORRIDOIO TIRRENICO MERIDIONALE A12 – APPIA E BRETELLA AUTOSTRADALE CISTERNA VALMONTONE TRATTO A12 CIVITAVECCHIA – TOR DE' CENCI	Ufficio II - Serv. 1	inviata alla registrazione della C.d.C. in data 22/02/2013 arrivato rilievo in data 18/03/2013

26/10/2012	97	<u>RIPROGRAMMAZIONE DEL FONDO INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE E DI INTERESSE STRATEGICO DI CUI ALL'ART. 32, COMMA 1, DEL DECRETO-LEGGE N. 98/2011 E ASSEGNAZIONE RISORSE ALL'AUDITORIUM DI FIRENZE</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
26/10/2012	98	<u>P.I.S. (L. 443/2001). HUB PORTUALE RAVENNA. APPROF. CANALI CANDIANO/BAIONA, ADEG. BANCHINE, NUOVO TERMINAL IN PENISOLA TRATTAROLI, UTILIZZO MATERIALE ESTR. IN ATTUAZ. AL P.R.P. 2007: APPROVAZ. PROG. PREL. 1 FASE E ASSEGN. FINANZ. 60 M.ni EURO</u>	Ufficio II - Serv. 1	IN CORSO DI REGISTRAZIONE
26/10/2012	99	<u>S.S 106 "JONICA". MEGALOTTO 2 DA SIMERI CRICHI E SQUILLACE E DALLO SVINCOLO DI GERMANETO ALL'INNESTO CON LA S.S. 280 DEI DUE MARI: ASSEGNAZIONE FINANZIAMENTO DI 33,2 MILIONI DI EURO</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
26/10/2012	100	<u>METROPOLITANA LEGGERA AUTOMATICA METROBUS DI BRESCIA. PRIMO LOTTO FUNZIONALE "PREALPINO-S.EUFEMIA":ASSEGNAZIONE FINANZIAMENTO DI 22,7 MILIONI DI EURO</u>	Ufficio II - Serv. 1	IN CORSO DI REGISTRAZIONE
26/10/2012	101	<u>INTERECONNESSIONE TRA LA FERROVIA TORINO – CERES E IL PASSANTE DI TORINO IN CORRISPONDENZA DELLA STAZIONE DI REBAUDENGO APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO</u>	Ufficio II - Serv. 1	IN CORSO DI REGISTRAZIONE

26/10/2012	102	<u>PROGRAMMA DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE N. 443/2001): COMPLETAMENTO DEL SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO E DELLA FILOVIARIZZAZIONE DELLE LINEE PORTANTI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI BOLOGNA. APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE</u>	Ufficio II - Serv. 1	IN CORSO DI REGISTRAZIONE
26/10/2012	103	<u>Quadruplicamento della linea Fortezza – Verona, Lotto 1 “Fortezza - Ponte Gardena”, Sub-Lotto funzionale “Fluidificazione del traffico ed interconnessione con la linea esistente”: approvazione del progetto definitivo RITIRATA DALLA CORTE SU PROPOSTA MIT PROT. 2935 DEL 28/1/2013</u>	Ufficio II - Serv. 1	RITIRATA POI REGISTRATA CON NUMERO 4/2013
26/10/2012	106	<u>SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DELL’AUTOSTRADA PIACENZA-CREMONA-BRESCIA (A21) E PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI INVESTIMENTI</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	IN CORSO DI REGISTRAZIONE
26/10/2012	109	<u>Relazione di monitoraggio al 30 settembre 2011 del Programma di accelerazione del “Programma infrastrutture strategiche” (delibere CIPE nn. 21/2004 e 98/2005)</u>	Ufficio II - Serv. 1	firmata del Presidente in data 10/12/2012 PER CONOSCENZA NO G.U.
26/10/2012	123	<u>Relazione sull’attività svolta nell’anno 2011 dal NARS (Nucleo di consulenza per l’Attuazione delle linee guida per la Regolazione dei servizi di pubblica utilità)</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	firmata del Presidente in data 20/12/2012 NO CORTE DEI CONTI NO G.U.
11/12/2012	126	<u>Riprogrammazione del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie e di interesse strategico di cui all’art. 32, comma 1, del decreto legge n. 98/2011. Imputazione riduzione di spesa</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA

11/12/2012	127	<u>Metropolitana di Roma – Linea C:</u> <u>definizione della controversia tra Roma</u> <u>Metropolitane S.r.l. e Metro C S.p.A.</u>	Ufficio II - Serv. 1	inviata alla registrazione della C.d.C. in data 20/03/2013
11/12/2012	129	<u>PROGRAMMA DELLE</u> <u>INFRASTRUTTURE STRATEGICHE</u> <u>(LEGGE N. 443/2001) SCHEMI IDRICI</u> <u>REGIONE SICILIA – ACQUEDOTTO</u> <u>MONTESCURO OVEST (CUP</u> <u>J15F04000050004) MODIFICA</u> <u>SOGGETTO AGGIUDICATORE</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
11/12/2012	130	<u>PROGRAMMA DELLE</u> <u>INFRASTRUTTURE STRATEGICHE</u> <u>(LEGGE 443/2001) METROPOLITANA</u> <u>LEGGERA AUTOMATICA</u> <u>METROBUS DI BRESCIA 1° LOTTO</u> <u>FUNZIONALE PREALPINO –</u> <u>S.EUFEMIA. MODIFICA SOGGETTO</u> <u>AGGIUDICATORE</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
11/12/2012	131	<u>AEROPORTO DI CAGLIARI</u> <u>CONTRATTO DI PROGRAMMA</u> <u>ENAC – SOGAER 2012-2015</u>	Ufficio II - Serv. 1 NARS	REGISTRATA
21/12/2012	136	<u>Parere sul X° Allegato Infrastrutture alla</u> <u>Decisione di Finanza Pubblica per gli</u> <u>anni 2013 – 2016</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
21/12/2012	137	<u>Riprogr.ne Fondo infrastrutture stradali e</u> <u>ferroviarie di interesse strategico art.32,</u> <u>c.1, D.L. 98/2011. Assegnazione</u> <u>programmatica risorse Fondo revoche</u> <u>art.32, c.6, D.L. 98/2011. Assegnazione</u> <u>residui lett. F) cap. 7060 Min.</u> <u>infrastrutture e trasporti</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
21/12/2012	138	<u>CONTRATTO SERVIZI DI</u> <u>TRASPORTO MERCI DI INTERESSE</u> <u>NAZIONALE A REGIME DI OBBLIGO</u> <u>DI SERVIZIO PUBBLICO PER IL</u> <u>PERIODO 2009-2014 TRA MINISTERO</u> <u>INFRASTRUTTURE TRASPORTI, DI</u> <u>CONCERTO CON MINISTERO</u> <u>ECONOMIA E FINANZE, E LA</u> <u>SOCIETA' TRENITALIA S.P.A.</u>	NARS Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA

21/12/2012	139	<u>Ripartizione del fondo per le infrastrutture portuali (art. 4, commi 6, 7 e 8, del D.L. n. 40/2010, convertito dalla legge n. 73/2010 e successive modificazioni)</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
21/12/2012	140	<u>PROGRAMMA DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE N. 443/2001). NUOVO COLLEGAMENTO SOTTOMARINO A 500 KV IN CORRENTE CONTINUA "SAPEI" DALLA SARDEGNA ALLA PENISOLA ITALIAN</u>	Ufficio II - Serv. 1	REGISTRATA
18/02/2013	1	<u>DIRETTIVA IN MATERIA DI ATTUUAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE FISCALE PREVISTE DALL'ARTICOLO 18 DELLA LEGGE N. 183/2011</u>		Inviata al Ministero dell'Economia e delle Finanze il 28.3.2013
18/02/2013	2	<u>PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE 443/2001) ITINERARIO NAPOLI – BARI 1^ TRATTA: VARIANTE ALLA LINEA NAPOLI – CANCELLO APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE</u>		Tornata dal MEF in data 18/4/2013 (con osservazioni)
18/02/2013	3	<u>PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE 443/2001) ITINERARIO NAPOLI – BARI 1^ TRATTA: CANCELLO – FRASSO TELESINO E VARIANTE ALLA LINEA ROMA – NAPOLI VIA CASSINO NEL COMUNE DI MADDALONI APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE</u>		Tornata dal MEF in data 23/4/2013 (con osservazioni)
18/02/2013	4	<u>PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE 443/2001) PASSANTE FERROVIARIO DI MILANO: FERMATA FORLANINI APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 24/4/2013

18/02/2013	5	<u>PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE 443/2001)</u> <u>POTENZIAMENTO ASSE FERROVIARIO MONACO – VERONA:</u> <u>GALLERIA DI BASE DEL BRENNERO NUOVA</u> <u>ARTICOLAZIONE IN LOTTI COSTRUTTIVI</u> <u>AUTORIZZAZIONE DEL II LOTTO COSTRUTTIVO E FINANZIAMENTO</u> <u>MODIFICA DEL SOGGETTO AGGIUDICATORE</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 24/4/2013
18/02/2013	6	<u>PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE (LEGGE 443/2001)</u> <u>POTENZIAMENTO ASSE FERROVIARIO MONACO – VERONA:</u> <u>ACCESSO SUD A GALLERIA BRENNERO QUADRUPPLICAMENTO</u> <u>LINEA FORTEZZA VERONA</u> <u>LOTTO 1 FORTEZZA – PONTE GARDENA SUBLOTTO</u> <u>FUNZIONALE FLUIDIFICAZIONE</u> <u>TRAFFICO ED INTERCONNESSIONE</u> <u>CON LA LINEA ESISTENTE</u> <u>APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO</u>		REGISTRATA
18/02/2013	7	<u>RIPROGRAMMAZIONE “FONDO INFRASTRUTTURE FERROVIARIE</u> <u>(OPERE INTERESSE STRATEGICO</u> <u>NONCHÉ INTERVENTI DI CUI</u> <u>ALL’ART.6 LEGGE 29.11.1984 N. 798</u> <u>DI CUI ALL’ART. 32 COMMA 1 DEL</u> <u>D.L. 98/2011 E S.M.I.</u> <u>INTEGRAZIONE E RIMODULAZIONE</u> <u>ANNUALITÀ ASSEGNAZIONE</u> <u>MIBAC (DELIBERA 137/2012)</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 22/4/2013
18/02/2013	8	<u>RIPROGRAMMAZIONE “FONDO INFRASTRUTTURE STRADALI E</u> <u>FERROVIARIE</u> <u>OPERE DI INTERESSE STRATEGICO</u> <u>nonché PER INTERVENTI DI CUI</u> <u>ALL’ART.6 LEGGE 279/1984 DI CUI</u> <u>ALL’ART. 32 COMMA 1 DEL</u> <u>DECRETO LEGGE 98/2011 E S.M.I.</u> <u>ASSEGNAZIONE RISORSE PER</u> <u>INTERVENTI SALVAGUARDIA</u> <u>VENEZIA DI CUI ALL’ART.6 LEGGE</u> <u>798/1984</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 19/4/2013

18/02/2013	9	<u>ADEGUAMENTO TECNOLOGICO E INFRASTRUTTURALE PER L'INCREMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELL'AFFIDABILITÀ DELLA LINEA FERROVIARIA BATTIPAGLIA – REGGIO CALABRIA:</u> <u>APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO</u>		Inviata alla firma del Segretario in data 29/4/2013
08/03/2013	11	<u>ADEGUAMENTO TECNOLOGICO E INFRASTRUTTURALE PER L'INCREMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELL'AFFIDABILITÀ DELLA LINEA FERROVIARIA BATTIPAGLIA – REGGIO CALABRIA</u> <u>APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO</u>		Inviata al MEF in data 17/4/2013
08/03/2013	12	<u>AZIENDA TRASPORTI MILANO (ATM): ACQUISTO MATERIALE ROTABILE PER LA METROPOLITANA DI MILANO</u>		Inviata al MEF in data 10/4/2013
18/03/2013	13	<u>ASSEGNAZIONE AD ANAS SPA RISORSE ANTICIPATE PER GLI INTERVENTI NELLA LAGUNA VENEZIA (LEGGE 228/2012 COMMA 188).</u>		Tornata dal MEF in data 23/4/2013 (con osservazioni)
18/03/2013	20	<u>OPERE FINALIZZATE AD ASSICURARE L'EFFICIENZA DEI COMPLESSI IMMOBILIARI SEDI ISTITUZIONALI DEI PRESIDI CENTRALI PER SICUREZZA STRATEGICA DELLO STATO E DELLE OPERE CULTURALI LA CUI RILEVANZA TRASCENDE I CONFINI NAZIONALI;</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 24/4/2013
18/03/2013	21	<u>ASSE AUTOSTRADALE VALDASTICO NORD – LOTTO 1:</u> <u>APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE</u>		Inviata al MEF in data 24/4/2013

18/03/2013	22	<u>SCHEMA DI CONTRATTO DI PROGRAMMA 2012 – 2014 PARTE SERVIZI TRA IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI) S.p.A.</u>		Tornata dal MEF in data 23/4/2013 (con osservazioni)
18/03/2013	23	<u>CONTRATTO DI PROGRAMMA ANAS 2013</u>		Inviata al MEF in data 3/4/2013
18/03/2013	24	<u>RIMODULAZIONE PROGRAMMA “OPERE PICCOLE E MEDIE MEZZOGIORNO” E ASSEGNAZIONE RISORSE PER “CITTÀ DELLA SCIENZA” DI NAPOLI:</u>		Inviata al MEF in data 12/4/2013
18/03/2013	25	LEGGE N. 211/1992: INTERVENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI RAPIDI DI MASSA: RIMODULAZIONE INTERVENTI E UTILIZZO RIBASSI DI GARA COMUNI BOLOGNA E PALERMO LEGGE 133/2008		Inviata al MEF in data 16/4/2013
18/03/2013	26	<u>NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI</u> <u>RIPARIZIONE RISORSE QUOTE ANNI 2011 – 2012 (ART. 1 COMMA 7 LEGGE 144/1994 E ART. 145, COMMA 10 LEGGE 388/2000</u>		Inviata alla firma del Presidente in data 26/4/2013
21/03/2013	27	<u>CRITERI PER L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO ECONOMICO – FINANZIARIO DI CUI ALLA DELIBERA 15 GIUGNO 2007 N.39 IN TEMA DI REGOLAZIONE ECONOMICA DEL SETTORE AUTOSTRADALE::</u>		REGISTRATA

ALLEGATO 2

INTERVENTI DA SOTTOPORRE AL CIPE NELLA PRIMA SEDUTA DELLA LEGISLATURA

- 1. Contratto di Programma Investimenti RFI 2012 - 2016;**
- 2. Corridoio autostradale Orte Mestre**
- 3. Direttrice Terni Rieti: progetto definitivo svincolo di Piediluco (TR).perizia di variante tecnica;**
- 4. Collegamento Autostradale Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4 Santhià Biella – Gattinara e A26 Romagnano – Gemme**
- 5. Direttrice Terni Rieti: progetto definitivo svincolo di Piediluco (TR).perizia di variante tecnica;**
- 6. Atto ricognitivo Mo.SE. e assegnazione risorse previste dalla Legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013)**
- 7. Velocizzazione Linea ferroviaria Catania Siracusa I^ tratta Bicocca Augusta**
- 8. Metropolitana Leggera Automatica Metrobus di Brescia – Primo Lotto Funzionale Prealpino – S. Eufemia - progetto definitivo opere di completamento 3° parte**
- 9. Elenco interventi Laguna Veneta supportati finanziariamente dalla Legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013)**
- 10. Espropri Rete Ferroviaria Catania Siracusa**

ALLEGATO 3

INTERVENTI DA SOTTOPORRE AL CIPE NELLA SECONDA SEDUTA DELLA LEGISLATURA

- 1. Nuovo asse autostradale Termoli San Vittore.**
- 2. Nuovo asse autostradale Caianello – Benevento (Telesina).**
- 3. Utilizzo dell'articolo 33 della Legge 214/2013 (norma sulla defiscalizzazione delle opere non bancabili) per una serie di interventi già in corso di realizzazione**
- 4. Linea Metropolitana n.1 di Napoli: tratta Centro Direzionale – Aeroporto di Capodichino.**

ALLEGATO 4

INTERVENTI DI COMPETENZA DI RETE FERROVIARIA ITALIANA DA MONITORARE PER ACCELERARNE L'AVANZAMENTO

- Avanzamento dei lavori della tratta Brescia – Treviglio (circa **2,1 miliardi di €**)
- Avanzamento dei lavori della tratta relativa al Terzo Valico dei Giovi lungo l'asse AV/AC Genova – Milano (circa **2 miliardi di €**)
- Avanzamento dei lavori del nodo di Bologna (circa **120 milioni di €**)
- Avanzamento dei lavori del nodo di Firenze (circa **2,4 miliardi di €**)
- Avanzamento concreto di tutte le procedure e di tutti gli atti necessari ad avviare i lavori dei due primi lotti dell'asse ferroviario Napoli – Bari (tratta Napoli – Cancello e Cancello – Frasso Telesino) (circa **1.543 milioni di €**)
- Avvio lavori di velocizzazione dell'asse ferroviario Salerno – Reggio Calabria (**230 milioni di €**)
- L'avvio delle procedure e dei progetti relativi alla velocizzazione dell'asse Palermo – Catania (**2,4 miliardi di €**)
- L'avvio dei lavori del nodo ferroviario di Bari (**391 milioni di €**)
- Completamento dei lavori del nodo di Palermo (devono ancora essere avviati interventi per circa **700 milioni di €**)

Allegato 5

PRIORITÀ FUNZIONALI DA SUPPORTARE FINANZIARIAMENTE NEL TRIENNIO 2014 – 2016

Tenuto conto di quanto assegnato lo scorso anno dalla Legge 228/2012 (Legge di Stabilità), le ipotesi di esigenze finanziarie, necessarie per dare continuità alle scelte strategiche definite nel X° Allegato Infrastrutture, si possono articolare nelle seguenti quattro distinte priorità funzionali

1. **priorità obbligate**
2. **priorità legate alle decisioni assunte a scala comunitaria sul nuovo assetto delle Reti TEN – T**
3. **priorità supportate da un reale coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione delle opere**
4. **priorità legate a dare continuità ad impegni assunti**

Fanno parte del primo filone funzionale interventi che nel triennio richiedono risorse globali, in conto capitale, per circa **2.400 milioni di €** di cui circa **1.400 milioni di €** relativi alla annualità 2014. Un simile importo consente, sempre nel triennio, la realizzazione dei seguenti interventi:

- Contratti di programma 2013 dell'ANAS e di RFI
- Ulteriori tranche per il completamento della messa in sicurezza della città di Venezia e della laguna (Mo.SE)
- Messa in sicurezza ponti e viadotti Anas
- Interventi di completamento di opere già cantierate e bloccate

Fanno parte del secondo filone una serie di interventi che a livello strategico sono coerenti con il quadro delle priorità definito a livello comunitario in termini di core network. L'importo delle esigenze finanziarie del triennio è pari a circa **1.900 milioni di €** di cui circa **800 milioni di €** relativi all'annualità 2014. Trattasi, in particolare, di interventi relativi a:

- Assi viari
- Nodi metropolitani
- Nodi logistici di particolare rilievo (porti, aeroporti, interporti)

Fanno parte del terzo filone una serie di interventi che, grazie alla norma sulla defiscalizzazione, possono consentire un forte ridimensionamento delle risorse pubbliche necessarie per la realizzazione di assi strategici fondamentali ed al tempo stesso assicurare un coinvolgimento di rilevanti capitali privati. Con una base pubblica di circa **1,5 miliardi, di €** di cui circa **un miliardo a partire dal 2014**, si rende possibile l'avvio di investimenti superiori a **15 miliardi di €**. Trattasi, in particolare, dei seguenti interventi:

- Asse autostradale Termoli – San Vittore
- Asse autostradale “Telesina”
- Asse autostradale Roma – Latina
- Completamento asse autostradale Salerno – Reggio Calabria

Fanno parte del quarto filone una serie di azioni che invocano sia impegni in conto capitale che in conto esercizio. Il valore globale di tali finalità, in conto capitale, si attesta su un valore di circa **600 milioni di €**, di cui circa **400 milioni di €** per l'annualità 2014, ed è essenzialmente finalizzato a completare il Piano delle “opere piccole e medie nel Mezzogiorno” e su interventi legati al “Piano Città”

Allegato 6

CONTINUITÀ FUNZIONALE E SUPERAMENTO DELLE CRITICITÀ DI ALCUNI INTERVENTI

Un approfondimento capillare lo abbiamo già attivato su interventi che rivestono particolare rilevanza strategica e per i quali è necessario disporre in tempi certi di adeguate risorse. Solo come esempio riporto alcuni casi su cui, proprio in questa fase di aggiornamento delle esigenze finanziarie e, soprattutto, di verifica delle reali necessità di “cassa” stiamo cercando di costruire un vero quadro “Fonti – Impieghi” individuando se necessario possibili rimodulazioni negli anni 2014, 2015, 2016.

1. **COMPARTO STRADALE**

Si riportano le aree tematiche la cui soluzione riveste particolare urgenza ed emergenza:

- **LA MANUTENZIONE DELLA RETE** (vedi più avanti a pag. 17 il paragrafo: “La prima fra le priorità: la manutenzione della rete e del territorio ”)
- **COLLEGAMENTO PORTO DI ANCONA – ASSE AUTOSTRADALE.**
Avendo concluso tutte le fasi autorizzative, è urgente avviare i lavori
- **ASSE AUTOSTRADALE ROMA – LATINA.**
Il progetto è stato approvato dal CIPE, ma la delibera non è stata registrata dalla Corte dei Conti, sicché sarà necessario un ulteriore passaggio in sede CIPE per superare i rilievi dell’Organo di controllo. L’opera è urgente e attiva risorse per **1.800 milioni di €**
- **ASSE AUTOSTRADALE CATANIA – RAGUSA.**
Tutta la fase autorizzativa è stata effettuata, occorre aprire con la massima urgenza i cantieri

2. **COMPARTO FERROVIARIO**

- **LA EMERGENZA PRIORITARIA È ANCHE IN QUESTO CASO LEGATA ALLA ATTIVITÀ MANUTENTIVA DELLA RETE FERROVIARIA** (Vedi più avanti a pag. 17 il paragrafo: “La prima fra le priorità: la manutenzione della rete e del territorio ”).

- **OCCORRE FARE APPROVARE DAL CIPE IL CONTRATTO DI PROGRAMMA INVESTIMENTI CON RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI).** Il CIPE del 18 marzo ha approvato il Contratto di Programma Servizi **2012 - 2014**
- **VALICO FERROVIARIO DEL BRENNERO E TRATTA FORTEZZA VERONA**
Per raggiungere un simile obiettivo bisogna, **da un lato**, attivare le procedure per utilizzare le risorse previste dall'articolo 47 della Legge 122/2010; tale norma consente, attraverso le risorse provenienti dai pedaggi sull'autostrada A22 (Autobrennero), di coprire in parte le opere relative al valico ferroviario del Brennero e alla tratta Fortezza – Verona, **dall'altro**, bisogna dare seguito alla gara per la Concessione dell'asse autostradale Autobrennero superando l'attuale contenzioso.
Il CIPE ha approvato il secondo lotto costruttivo del valico del Brennero per un importo di 638 milioni di € (la Corte dei Conti non ha registrato la Delibera e quanto prima sottoporremo al CIPE una modifica della Delibera in modo da avviare quanto prima la gara).
- **VALICO FERROVIARIO DEL FREJUS. UTILIZZO DELLE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE DI STABILITÀ 2013 (2.930 MILIONI DI €)**
Con la massima urgenza sarà sottoposto al Parlamento il Disegno di Legge di ratifica dell'Accordo tra l'Italia e la Francia.

3. CONTINUITÀ INTERVENTI STRATEGICI

- **UNA SISTEMATICA ATTENZIONE AGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI LEGATI ALL'EXPO 2015**
Il Decreto Legge che ha ultimamente dato nuove competenze al Commissario per attuare le infrastrutture essenziali entro l'apertura dell'EXPO 2015 deve contribuire a favorire il rispetto dei tempi che il Dicastero pone alla realizzazione di opere direttamente o indirettamente collegate con l'evento come le linee Metropolitane M5 ed M4 o come gli assi viari di accesso alla città come la BreBeMi, la Tangenziale Est di Milano e la Pedemontana Lombarda. Un'attenzione legata sia alla garanzia del trasferimento delle risorse di competenza dell'organo centrale, sia all'avanzamento dei lavori.

- **PROGETTO Mo.SE. PER LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA VENETA** Per il completamento del Sistema MOSE e degli interventi connessi di cui ai programmi ex lege 21.12.2001 n. 443 occorrono complessivamente **1,550 miliardi di €**. La legge di Stabilità 2013 ha assicurato 1.150 milioni di €. Il prossimo CIPE deve assicurare tale nuova assegnazione. Con tale volano di risorse si consente entro il 2016 il completamento dell'opera. Le ulteriori risorse serviranno per garantire dopo una serie di impegni legati al rispetto di vincoli ambientali imposti dalla Unione Europea.
- **PRIMA FASE PIANO DEL SUD**
È indispensabile, seguire con attenzione i seguenti interventi:
 1. **il completamento dell'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria e interventi di velocizzazione dell'asse ferroviario dello stesso asse.**
 2. **la realizzazione dell'asse autostradale Olbia – Sassari**
 3. **il collegamento ferroviario AV/AC Napoli – Bari**
 4. **il collegamento ferroviario Palermo – Catania**
 5. **un approfondimento sul collegamento stabile dello Stretto**
- **PIANO EDILIZIA SCOLASTICA**
In accordo con il MIUR, è fondamentale ed urgente dare corso alla seconda tranche di risorse messe a disposizione del Piano.
- **PIANO CARCERI**
Sarà opportuno verificare il reale stato di avanzamento della intera operazione che disponeva di un volano globale di 700 milioni di €. Il Comitato formato dai Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Capo della Protezione Civile e dal Commissario nominato dal Ministro della Giustizia si riunirà nei prossimi giorni per verificare il reale stato di avanzamento del progetto.